This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN · LIBRARIES ·
THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
ARTES SCIENTIA VERITAS
1817
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

22078

PETRI PAULI DOBREE

OBSERVATIONES ARISTOPHANEÆ

EX EDITIONE PLUTI CANTABRIGIENSI

A. 1820

SEORSIM EXPRESSÆ.

BEROLINI,
APUD S. CALVARY EJUSQUE SOCIUM.
MDCCCLXXIV.

Digitized by Google

888
A70
D63

Digitized by Google

Praemonitum.

Adiunximus huic Dobraei Adversariorum repetitae editioni eiusdem hominis docti observationes ad Aristophanem spectantes, quibus ille Porsoni Aristophanica Cantabrigiae a. MDCCCXX a se edita haud mediocriter ornaverat: qua accessione ea quae postero tempore in quarto Adversariorum volumine inde a p. 128 a Dobraeo observata sunt de Aristophane commode augeri et quasi suppleri nobis videntur. marginibus autem instituti nostri rationem secuti paginarum numeros apponendos curavimus ex editione Cantabrigiensi.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOBRAEI OBSERVATIONES ARISTOPHANEAE.

PLUTUS.

Ed. Cant. 97

1. Suidas, Ἦν δ' ἐγώ: ἔφην δὲ ἐγώ. παρὰ Πλουτάρχῳ καὶ Ἀριστοφάνει. sed ms. C. C. C. apud Porsonum pro παρὰ Π. καὶ Α. habet ἀριστ. πλούτῳ. Nusquam occurrit haec locutio in Pluto.

1—5. infra 21. 267. Ran. 482. vel citat vel respicit Theodorus Prodromus in Βίων πράσει, mss. du Roi t. VIII. p. 141, 2.

4. Boissonadius[1]): „Cum ταντὰ sensus esse potest, δόξῃ δὲ αὐτῷ, τῷ θεράποντι, μὴ δρᾷν ταντὰ τῷ κεκτημένῳ eadem hero, eadem atque herus. Ut vitetur ambiguitas, ταῦτα omnino retinendum."

15. Citat Grammaticus Hermanni p. 374.

17. Boissonadius; „Servavissem ἀποκρινομένου, nempe τοῦ Πλούτου. Non enim putaverim versu demum 52. Chremylum primam poposcisse ab illo ominoso viae duce interrogationem: et ipse v. 56. interrogationis modus argumento esse potest non hanc esse primam. Cur

[1]) De hoc in praefatione sic scribit Dobraeus: „Transmisit vir eximius et de me optime meritus J. F. Boissonadius notulas in Plutum, extemporales quidem illas, at se dignissimas." (p. v.)

Digitized by Google

enim verbera, non verba, nisi post obstinatum vetuli Pluti silentium?" Omnium facillima Ravennatis lectio, sed ob eam ipsam causam suspecta.

27. Alibi Porsonus: „*κλεπτίστατον*. Vide J. Taylor. ad Æschin. c. Ctesiphont. p. 652. et J. Upton. Observ. in Shakespear. p. 161."

48. Boissonadius ordinat, *ὅτιὴ τοῦτο δοκεῖ δῆλον καὶ τυφλῷ γνῶναι*, ut 488. *φανερὸν γνῶναι πᾶσιν*. Advocat Philostr. Her. init. *θάλαττα οὐ ῥᾳδία πλεῦσαι*, ubi schol. *πλευσθῆναι*, Eundem p. 284. et notas, Elmslei. ad Heracl. 1011. Lexicon SG. Bekkeri p. 418.
98 *ἄξιος λαβεῖν ὁ μισθός*, Gail. ad Thucyd. I. 138. *ἄξιος θαυμάσαι*. Et sane, si plane constaret ita poni posse *ὅτιὴ*, nemo non hanc rationem amplecteretur; praesertim quum *δῆλον ὅτιὴ* in constructione disjungat Scholiastes Platonis, p. 36. Ruhnk. ad Sophist. p. 158. E. = 241. D. HSt. *καὶ τυφλῷ δῆλον. ἐπὶ τῶν σαφεστάτων. μέμνηται ταύτης καὶ Μένανδρος Δεισιδαίμονι καὶ Ῥαπιζομένῃ, καὶ Ἀριστοφάνης Πλούτῳ*. Sed exemplum istius positionis cum Reisigio Conjectan. p. 76. requiro. De Eq. 29. suo loco agetur. Ceterum meae notae adde Auctorem incertum *Εἱλώτων* apud Athen. XIV. p. 638. E. *τὰ Στησιχόρου —— ἀρχαῖον ἀείδειν· ὁ δὲ Γνήσιππος ἔστιν ἀκούειν*. Sensum loci aperuit, collato Arist. Nub. 1360. Jacobsius. Verte, Pro *istis antiquis, Ctesippus est quem audiamus*. Vesp. 351. *κοὐκ ἔστιν ὀπῆς οὐδέν, σέρφῳ διαδῦναι* Valckenaerius, pro *οὐδ' εἰ*.

51. Hinc detortum putat Casaubonus illud Antiphanis Athen. X. p. 449. A. *τοῦτ' ἔστιν, ἢν θ' ὁ γρῖφος ἐνταῦθα ῥέπων*.

64. Istud *ῡ* [1]) saepe addit ms. Bibliorum Alexandrinus. (Grabe Proleg. cap. 2. fol. e. 1. b. ed. min.) Vide Sturzii Dial. Alex. p. 127. *Δήμητραν* in titulo hymni servat Ruhnkenius, in Cratylo Bekkerus. Ut formam legitimam

---

[1]) [Habet enim A. *δήμητραν*. Totam quaestionem latius patere nemo non intellegit.]

Digitized by Google

diserte agnoscit Aug. Matthiae Gr. Gr. p. 95. ed. Angl. Nub. 386. 549. *γαστέραν*, 760. *ἀέραν* Dorv.

73. *ἐργάσεσθε κοὐκ ἀφήσετον* Elmslei. Ach. 733. Idem ibid. *ἐμελλέτην* et *φθανοίτην*, 103. 485.

75. *ἠνὶ μεθίεμεν* servat Cornucopia Aldi f. 182. b. 7. et mox 77. *ἢ* Cornucop. f. 178. a. ult. Suidas v. *ἢ*, unde Lexic. Bibl. Coislin. p. 233. *ἢν ἰδοὺ ἅδε σοι* egregie restituit e ms. Schweighaeuserus Pratinae Athen. XIV. p. 617. F. ubi paulo ante lege:

καὶ γάρ ἐσθ' ὑπηρέτας κώ-
μων μόνον, θυραμάχοις τε
πυγμαχίαισι νέων
θέλει παρ' οἶνον ἐμμέναι στρατηλάτας.

Ablegatur ad *τὸ θυροκοπικὸν* genus tibia. Vide p. 618. C. D. Ceterum Brunckius suum errorem, edicentis ad Lysistr. 157. Ran. 1462. Av. 946. primam in *ἵημι* non posse corripi, ipse tacite damnat ad Soph. Electr. 131. Addit Seidlerus De Aristoph. Fragm. p. 25-7. Comici locum apud Stob. CXX. p. 609, 24. (501, 9. Gr.) cui adjice Stratonem vel Philemonem Athen. IX. p. 382. C. 99
XIV. p. 659. C. Bekkeri Lex. SG. p. 471. *Ἀφίημι*: *ἀφίημι καὶ ἀφίεμαι* (editur *καὶ ἀφίεμι*) *ἑκατέρως προφέρονται, καὶ συστέλλοντες καὶ ἐκτείνοντες τὴν δευτέραν συλλαβήν.* Sed Brunckio assentiri videtur Elmsleius, judex in primis idoneus, corrigens *ἢν, μεθίεμαι* in addendis ad Ach. 178.

89. *εἰς* citat Dawesius Misc. Crit. p. 103. ed. pr. *ὡς* servant Dorv. et sex apud Kidd. p. 608.

98. *ἑόρακά που* Tyrwhittus ad Dawesii locum.

113. Porsoni sententiam de diphthongis elidendis, ipso copiose explicante, minus plene quam voluissem, olim descripsi; „1. Tragici in certis particulis crasi utuntur, „*κἂν, κεἰς, τἂν*, etc. Mendosum *βούλομ' ἀλλ'* Eur. „Iph. A. 407. et e Plutarcho emendandum.“ Vide Adv. p. 251. „In Soph. El. 818. recte Dawesius *ἔσομαι*

Digitized by Google

„ξύνοικος [1]). 2. Prisca comoedia insuper in verbis crasin „facit; περιόψομ᾽ ἀπελθόντ᾽, ἐνιαυτίζομ᾽ ἀπλάκουντος, „Ran. 512. Plato Athenaei XIV. p. 644. A. sed non „elidit; Nub. 778. 984. καλεῖν et ἀπάγχειν cum Dawesio, „1183. ἀπολοῦσ᾽ e Rav. legendum. 3. Nova comoedia „libenter elidit. 4. Eadem in μοι, σοι, [crasin facit] „in Menandro Hermogenis de Inv. IV. 11. (Bentl. n. 238.) „ὁ δέ μ᾽ ἠκολούθησεν μέχρι τοῦ πρὸς τὴν θύραν, et „in aliis indubiae fidei exemplis." Secundum Kiddium, ad Dawes. p. 646. statuebat, priscam comoediam nunquam, mediam aliquando, novam saepe elidere. Confer eundem pp. 473-9. Gaisford. ad Hephaest. p. 222. Maltbium Observ. ad Morell. c. 2. Blomfield. ad Æsch. Theb. p. 186. Elmsleium (*Quarterly Rev.* N. XIV.) ad Iph. A. 407. 1141. Eundem ad Œd. T. 1227. ad Iph. T. 678. (Mus. Crit. VI.) ad Med. 548. Ceterum in Menandri loco pauca quaedam omissa esse videntur; vide Plauti locum (Pors. Opusc. p. 252.) Articulum ante μητέρα contra linguam, ut puto, delet Bentleius.

115.[2]) Sed ecce Antiatt. Bekkeri p. 78. Ἀναπειρίαν. Ἀριστοφάνης Πλούτῳ. Phrynichus, ibid. p. 9. Ἀναπηρία.
100 διὰ τοῦ ῑ τὴν τρίτην, οὐ διὰ τῆς ει διφθόγγου, ὡς οἱ ἀμαθεῖς. τὸ μὲν οὖν ἀνάπηρος καθωμίληται, τὸ δὲ ἀναπηρία σπάνιον. Quare non intercedam, quo minus cum Brunckio et Porsono Adv. p. 281. ad Aristophanem referamus, sive uterque poëta voce usus est, sive erravit in auctoris nomine Pollux, ut facit non raro.

---

[1]) Ignorabat scilicet homo Anglus, ubi et quibus conditionibus transponi verba licitum sit. Aliquid tamen suspicatum esse suspiceris, qui scripserit, *When I said that transposition was a very safe remedy, I did not mean that people might transpose as they liked.* Epist. ad Dalzelium, digna illa quae attente legatur, Mus. Crit. N. III. p. 334.

[2]) [Ad ipsam Plutum haec adnotaverat Dobraeus: „Suidas, Ἀναπηρίαν. οὕτως Ἀριστοφάνης Πλούτῳ. Unde variam lectionem in Pluto priore, ἀναπηρίας pro ὀφθαλμίας, expiscatur Brunckius. Sed Pollux II. 61. Κρατῖνος δ᾽ ἐν Πλούτῳ, καὶ ἀναπηρίαν."]

Digitized by Google

Etiam vocem ζυγοποιεῖν alibi idem ex Pluto Aristophanis citat; quod ad 513. referunt; neque ego repugno. Sed videndum ne revera habuerit Pollux e Pherecrate Athen. VI. p. 269. C. qui locus omnino comparandus.

119. Imo Scholiastes Aldinus legebat εἰδὼς — ἐπεὶ, et μῶρ' pro μῶρε accipiebat. Vide Hemsterhusium. Poterat Brunckius, ὁ Ζεὺς μὲν οὖν μ' οἶδ' ὡς, τὰ τούτων μῶρ' ἐπεὶ Πύθοιτ', ἂν ἐπιτρίψειε.

132. ἐστὶν om. L.[1]) 156. τί δὲ L. 164. τὸ, quod in ed. Canin. est ante χρυσίον, delet L. 291. παρασαλεύων L. 311. ἢν λάβωμεν. 327. ὅντως. 328. ἄρην. 329. οὕνεκα. 330. ὡστιζόμεθ'. 340. γ' ὅπως. 364. οὔτι. 367. αὐτῷ. 411. κατακλίνειν ed. Canin. -νεῖν L. 424. καὶ, γάρ τοι L. (γὰρ pro gl. supra γέ τοι Dorv.) 434. ἐνθάδ' L. 450. καὶ ποίαν. 475. φαίης. 499. οὐδείς. 524. τῆς ante αὐτοῦ om. L. 526. σου L. 528. οὔτ' ἐν τ. 542. φορμὴν — σαπρὰν ed. Canin. φορμὸν — σαπρὸν L. 549. πτωχείας πενίαν ed. Canin. τῆς ante πτ. praef. L. 559. παρ' αὐτῷ L. 593. ἔστι τἀγάθ'. 594. πυθέσθαι] καὶ, μαθεῖν L. pro v. l. scilicet, non scholio. 607. ἀνύειν. 631. τρόπων. 652. γεγένηται ἐρῶ L. et si recte capio, versus dividit, τἀγάθ' ἃ νῦν | γεγ. 667. δὲ L. 670. πρόσπολος. 676. ἱ. τοῦ θεοῦ. 683. τὴν alterum om. L. et ἀθάρας hic et 694. habet. 699. ἐπεφύσσητο L. 720. ἔπειτ'. 738. ἀνειστήκει. 765. ἐν κριβανιτῶν ed. Canin. γρ. καὶ, κριβανωτῷ L. 768. φέρ' οὖν et τὰ κ. L. 800. ὡς δὲ] γρ. ὁ δὲ L. 825. ἔλθωμεν L. 865. ὑμᾶς. 869. τοῦτο. 883. χθείς. 892. ὑπ' ἀληθείας. 929. *πρὸς] γρ. *τις L. 939. καὶ ante κάλλιον ed. Canin. sed delet L. 967. σε χρὴ L. 986. τε delet L.

---

[1]) „*L.* vel *Lib. L.* Exemplar editionis Caninianae Lugduni apud Gryphium 1548. Fuit Andreae Dudithii, deinde Isaaci Vossii, nunc in bibl. Leidensi, Hist. 729. Catal p. 260. Contulit vir doctus, forsan Dudithius, Plutum, Nubes, et Ranas, cum codice bonae notae. Leidam forte revisens iterum excerpsi." Dobr. Praef. p. VIII.

Digitized by Google

990. *μισγ.* L. 1000. *τε* delet L. 1023. *δ'* L. 1068. *κᾷτα* L. 1079. *ποιεῖν*] *καὶ, ἐγὼ* L. 1121. *μὲν* delet L.

145. Similis variatio 161. 169. In *πάντα ἀκολουθοῦσιν* vel *ἐπακολουθοῦσιν* consentire videntur mss. Cebetis p. 350. ed. Schw. In Sophocl. Trach. 581. (apud Fischerum) *πεπείρανται τάδε* reliquit Schaeferus, forsan consulto. In *Ἀλωαδῶν* fr. XI. *τὰ χρήματ'* —— 101 *εἰσάγουσιν* pessime Brunckius; *θακοῦσιν* e Stobaeo Porsonus Adv. p. 151. Idem ibid. p. 105-6. *μῆλ' ἐκρέματο* in Pherecr. Athen. VI. p. 269. C. Porsonum reprehendit Hermannus ad Soph. El. 430. oblitus eum *σχῆμα πρὸς τὸ σημαινόμενον* tetigisse ad Orest. 596. Notabilis locus Eupolidis apud Schol. Av. 1568.

ταδὶ δὲ τὰ δένδρα Λαισποδίας καὶ Λαμασίας
αὐταῖσι ταῖς κνήμαισιν ἀκολουθοῦσί μοι.

146. *τοῦ πλουτεῖν* Elmslei. Heracl. 287.

147. Demosth. Timocr. p. 479, n. 317. (763.) *εἰ διὰ μικρὸν ἀργύριον μὴ μετέχει τῆς πόλεως.*

Ibid. μικρός. Vide ad 240. Porson. Adv. p. 148. Kidd. ad Dawes. p. 34. In Menandro Etym. v. *ἀῤῥαβὼν* versus distingue

μικροῦ μὲν ἀῤῥαβῶνά με
ἔπεισεν εὐθὺς καταβαλεῖν.

Bentleii judicium n. 247. sane miror. Euripidi Fr. CLII. apud Clem. Alex. Str. IV. p. 620. Potter. (R. Walpole Fr. Com. p. 112.) verba *μετὰ γὰρ τῶν φίλων εὐτυχεῖν τι χρὴ* exemerim, et leviter emendata, *εὐτυχεῖν δυστυχεῖν τε*, bono presbytero reliquerim. Scripserit eadem aliis verbis tragicus; sed utrum eodem an alio loco non definiverim. Etiam in sequentibus, apud Euripidem coaluisse puto

οὐδεμίαν ὤνησε κάλλος εἰς πόσιν ξυνάορον·
ἀνδρὶ συντέτηκεν, ἥτις σωφρονεῖν ἐπίσταται.

Vulgo, *ξυνάορον, ἀρετὴ δὲ ὤνησε πολλάς. πᾶσα γὰρ ἀγαθὴ γυνὴ ἥτις ἀνδρὶ συντ. σ. ε.* Omnino compara Androm. 206, 7.

Digitized by Google

166. Corrige „*Eurip. Troad.* 1261. *κατέναψε Porsonus ad Hec.* 298.“ Deinde adde, Scholion in Cant. 2. 3. 4. (nullum enim habet 1.) *Ἀττικόν ἐστι τὸ κναφεύειν, ἤγουν πλύνειν, παρὰ τὸ καινὰ φαίνειν τὰ λευκανθέντα. οἱ δὲ νεώτεροι καὶ γναφεύειν γράφουσι, παρὰ τὸ γάνος, τὸ λαμπρόν.* Etiam hic per *τοὺς νεωτέρους* non Aristophanem, sed scriptores recentiores intelligit. Ita plane Lexicon Rhetoricum Bekkeri p. 277. *Λειτουργεῖν: οἱ παλαιοὶ Ἀθηναῖοι διὰ τοῦ η̄ ἔλεγον λητουργεῖν* —— *ὅπερ νῦν διὰ τῆς εῑ διφθόγγου λέγεται.* Obstat, fateor, Lex. SG. Bekkeri p. 338. *Ἄγναπτος: καὶ διὰ τοῦ γ̄ καὶ διὰ τοῦ κ̄ ἔλεγον τοὔνομα.* Sed Moeris, p. 329. *πλυνεῖς, κατὰ τὴν πρώτην Ἀτθίδα. κναφεῖς, κατὰ τὴν δευτέραν Ἀτθίδα* (non *γναφεῖς*). Ubi quid sit *ἡ πρώτη*, quid *ἡ δευτέρα Ἀτθίς*, a 102
Piersono patefactum est. Exemplis adde Machonem Athenaei XIII. p. 582. E. *θοἰμάτιον· ὁ κναφεὺς δ' εἶπεν, ἂν ἐλᾳδίου.* ubi Aldus et ut videtur ms. *γναφεύς.* Plato Rep. x. p. 616. A. (138, 33. Ald.) *ἐπ' ἀσπαλάθων κνάμπτοντες.* Bekkerus *κνάπτοντες*, Justinus M. apud HSt. *γνάμπτόντες.* Hactenus de ipsa quaestione, nunc comparanda cum Lysippi loco Phrynichi verba, e Comico Lexico, ut videtur, sumta, p. 39. Bekker. *Ἐπικαττύειν, καὶ Πτερνίζειν: τὸ παλαιὰ ἐπισκευάζειν. ἡ μεταφορὰ ἀπὸ τῶν τοῖς παλαιοῖς ὑποδήμασιν ἕτερα καττύματα καὶ πτέρνας προσραπτόντων. λέγουσι δὲ ἐπὶ τῶν τὰ παλαιὰ τῶν δραμάτων μεταποιούντων καὶ μεταῤῥαπτόντων.*

173. Explicat Moschopulus *π. σχ.* p. 119. notante Boissonadio.

179. Boissonadius; „Potuit poeta respicere Laidem quandam tunc notissimam, nunc ignotissimam.“

212-3. Citat Grammaticus Hermanni p. 370.

216. Reisigio respondet Elmsleius ad Med. pp. 146.
298. Vide A. Meineke, Cur. Crit. pp. 13—14.

265. Citat Grammaticus Hermanni p. 370.

Digitized by Google

277. Lege „*modo deleantur τὸ δ̄ καὶ τὸ ε̄ καὶ ἕως — Ἀθήναις. Ipsi Meursio, Areopag.* XI. *init. suspecta fuit ista fabula de* X. *tribunalibus.*“ Ceterum, quod vix sperandum erat, nuper effossae sunt in agro Attico tres laminae, judicum, aut potius senatorum, *γράμματα* exhibentes;

1.

Δ ΔΙΟΔΩΡΟΣ
ΦΡΕΑ

2.

Β ΑΝΤΙΧΑΡΜΟΣ
ΛΑΜΠ

3.

Ε ΔΕΙΝΙΑΣ
ΑΛΑΙΕΥΣ

Vulgarunt Akerbladius, *Sopra due laminette di bronzo,* Rom. 1811. et Dodwellus in eximio opere, *Tour through Greece*, T. I. pp. 433-37. Illustrat etiam Boissonadius, Wolf. Anal. Part. 3. p. 89.

103 283. Tragicum quendam rideri putat Boissonadius.

286. *πλουσίοις* servat Boissonadius, ut *Μίδας* pendeat a *ποιήσει* 285.

288. *καὶ χορεύειν βούλομαι* citat Theodr. Prodromus, mss. du Roi, VI. p. 563. *χορεύειν* etiam Theophylact. Ep. 19. quem indicavit mihi Blomfieldius.

300. *καταδαρθόντα* etiam Elmsleius ad Ach. 274. Bekkeri Lex. SG. p. 349. *Ἀηδόνειος ὕπνος: Νικόχαρις. εἰ πείσομαι τὸν ἀηδόνειον ὕπνον ἀποδαρθέντα σαυτὸν αἰτιῶ.* Quae ut potui correxi:

εἴ τι πείσομαι
[*νυνὶ*] *τὸν ἀηδόνειον ἀποδαρθὼν ὕπνον,*
[*αὐτὸς σὺ*] *σαυτὸν αἰτιῶ.*

Digitized by Google

325. In Gregorio *κατεβλακευμένοις* etiam ed. Bas. 1550. (p. 199.) et Boissonadio monente Codex Reg. 573. Basilii scholiorum in Greg. p. 207, 1. cum hac glossa: *μωραίνουσι. Ξενοφῶν ἐν τῷ περὶ ἱππικῆς βλακὸν* (*βλάκα* Boiss.) *τὸν νωθρὸν ἐκάλεσεν, ὅπερ τοῖς προκειμένοις συνᾴδει τὰ ὦτα διεφθαρμένῳ καὶ νωθρῷ τὴν διάνοιαν.*

340-1. *τ. ἀ. θαυμαστὸν ὅπως — οὐ μετ.* Grammaticus Hermanni p. 386.

361. *τοιουτονὶ* Elmslei. Œd. T. 734.

368. *πεπανουργηκότος* Boissonadius et Valckenaerius; hic etiam in scholio. Invern. in addendis monet „Ravennatem habere *πεπανουργευκότι*, cum scholio, *ἀντὶ τοῦ πεπανουργηκότι.*"

369. *σὲ μὲν* Elmslei. Ach. 255. p. 121.

374. Hermannus ad Soph. Aj. 904. praefatus, *ποῖ τις τράποιτο* rem praeteritam, *ποῖ τις ἂν τράποιτο* rem futuram significare, ita pergit; „Recte dixit Aristophanes in Pluto v. 374. *ποῖ τις οὖν τράποιτο*, nec magis potuit adhibere *ἄν*, quam in simili caussa, ut credi oportet, Antiphanes apud Athenaeum I. p. 3. F. quem non debebat tentare Porsonus in Adv. p. 43. etsi *περ* in *πάτερ* mutanti malo quam Reisigio meo, *ἄρ'* in Coniectaneis lib. I. p. 91. scribenti accedere." Quasi vero quicquam intersit, utrum dicat Blepsidemus, *Omnia tentavi, ut te loqui cogerem*, an, *Nil amplius tentabo.* Deinde nego adhuc satis probatum, in his formulis *ἂν* unquam omisisse tragicos, nisi forte, de quo ipso valde dubito, in melicis; multo minus comicos. In Antiphane 104
velim doceri, cujus farinae sit locutio *πρὸς θεῶν περ*, quam ne Reisigii quidem livor injuria damnatam insimularit. Profecto is est Hermannus, in quem petulantius invehi nolim; sed interdum subirascor viro eximio suam ipsius auctoritatem minuenti, dum studio quodam aut odio impulsus, quodcunque libuit, sibi credi jubet.

375. Sed quum et alii dent *ἐθέλει*, non invitus reciperem.

Digitized by Google

379. Porsonus in exempl. Porti: „Vide, si tanti est, Jac. Duport. Praelect. in Theophrast. Charact. p. 327.“ — Respicit Scholiastes Demosthenis, c. Timocr. p. 450. n. 75. Paris.

385. Pictorne an poeta fuerit Pamphilus dubitat Elmslei. Heracl. 11.

388. Ad Suidam v. *ἀπαρτὶ* Porsonus; „*Ἡρόδοτος*. II. 158. ut restituendum ex Grammatico Sangermanensi apud Ruhnkenium Addend. ad Herodot. p. 182, 37. ed. Wesseling. In Suida et Scholiasta ad Aristoph. Plut. 388. lege ex Herodoto *στάδιοι α*.“

398. Citat Grammaticus Hermanni p. 386.

421. Hujus loci et Ran 819. *οὔτε γὰρ Ἀθηναίοις ξυνέβαινεν Αἰσχύλος*, oblitus est Porsonus praef. Hec. p. 17. ut notat Elmsleius (*Quart. Rev.* XIV.) ad Suppl. 158. qui omnino consulendus. Addit Alexin Athenaei I. p. 23. D. IV. p. 125. F. XIII. p. 562. B. Menandrum VIII. p. 364. E. quibus adjicit Reisigius p. 134. Aristoph. Tagenist. 23. apud Harpocr. v. *ἀπολαχεῖν. οὐ μὴν ὅ γε σὸς ἀδελφὸς οὗ ἀπελάγχανεν*. Ita et ms. Gal. Locus corruptus. Ipse addo Philemonem Stob. Heeren. pp. 70, 284. (Cleric. p. 338.) *οὔτε θεὸς οὔτ' ἄνθρωπος*. Eundem Stob. C. p. 551, 20. (Cler. p. 356.) *οὔτε γὰρ ἰατρός*. Sed Eurip. Bacch. 285. numero eximit Porsonus Adv. p. 264. De Av. 1613. vide suo loco. Simylus Stobaei LVIII. p. 378, 7, 9. (229.) *οὔτε φύσις ἱκανὴ, — — οὔτε πάλι τέχνη* (Porson. Adv. p. 304.) non est poeta Atticus. Tria ejus loca indicant Schneiderus et Wyttenbachius ad Plutarch. de Educ. p. 2. A. Mox in eodem lege *εὐφυῆ χορόν*. In Eur. Androm. 867. *ὦ παῖ, τό, τε λίαν*, codices secutus *τε* ejecit Musgravius. Contra in Athenione Athenaei XIV. p. 661. C. malim *ὥστε πολὺ διὰ τὰς* —— pro *ὡς πουλὺ δ. τ.*

428. *ἐνέκραγες* illustrat Elmsleius Ach. 351. Thesm.
105 Sec. Athen. XV. p. 690. D. lege *οἷον ἐνέπνευσ' ὁ μιαρός*, in Phylarcho Athen. XIII. p. 593. B. *ἐνέῤῥαινε τοῦ*

Digitized by Google

αἵματος τοῖς βωμοῖς, in Eur. Bacch. 200. *οὐδ' ἐνσοφιζόμεσθα τοῖσι δαίμοσιν*, ut optime Musgrav. Similia composita vide apud Porsonum et Elmslei. Ach. 843. Toupium Em. T. I. p. 350. Solennis confusio, *ἀν-* et *ἐν-*, ut Plut. 695. *ἐνέκραγ'* male Junt. 1. in Eccl. 816. „In Eur. Phoen. 379. *ἐντεράφην* Plutarchus T. II. p. 526. F." Porson. in ed. Lips. 1807. p. 569. Malim in Nub. 676. *ἐνεμάττετο*, in Vesp. 797. *ἐνοικοδομήσοι*, in Ach. 1036. *ἐνεύρηκεν*.

447. *φευξούμεθον* et similia proscribit et *-θα* legit, Elmsleius Ach. 733. p. 127. et (*Mus. Crit.* N. VI.) ad Iph. T. 777.

451. In Hermippo *ἤνεγκ' ἐνέχυρον* etiam Jacobsius.

482. *ἐάν γ'* Elmslei. Ach. 178. p. 120.

488. Athen. XIV. p. 625. B. *οὐδὲν φιλάνθρωπον οὐδὲ ἱλαρὸν ἐνδιδόντες*. De constructione vocis *ἐνδώσετε* vide Elmsleium Med. 804.

493. Ultimam in *ἅπαν* Attice produci dicunt Grammatici, quorum loca omnino vide apud Blomfield. Append. ad Æschyl. Pers. 42. Nescio an spectarint corruptum locum Ach. 997. certe *ἅπαν ἐπιτεθὲν* in Menandro Athen. IV. p. 146. F. contra Porsonum Adv. p. 70. defendunt.

499. 511. 586. 588. 613. De caesura in his versibus insolentiore vide Elmslei. Heracl. 649.

500. Citat Grammaticus Hermanni p. 379.

504. Theopompus Athenaei XII. p. 531. F. *συνῆν μετὰ τῶν ὑπάρχων*.

505. p. 61. c. 2. In Athen. X. p. 449. F. *ΒΟΥΛΕΠΙΝΕΥΜΑΤΩΝ*, XIII. p. 599. D. *ΕΙΝΣΠΕΣ* ms. In anonymi cantiuncula in Spaletti · Anacreonte, p. ms. 681. (Fischer. p. 239.) pro *ΕΠΙΕΙΝ* malunt *ἐκπιεῖν*. Lege:

ἡδυμελὴς Ἀνακρέων, ἡδυμελὴς δὲ Σαπφώ·
Πινδαρικὸν δέ μοι μέλος συγκεράσας τις ἔγχει.
τὰ τρία ταῦτά μοι δοκεῖ καὶ Διόνυσος ἐλθὼν,
καὶ Παφίη λιπαρόχροος, καὐτὸς Ἔρως ἂν εἰπεῖν.

Digitized by Google

515. Aut parodiam aut imitationem tragici hic esse monet Boissonadius. Posterius, opinor, censebat Scholiastes,
106 quum scriberet, *ἤδη τὸ ἔπος τοῦτο τῆς μέσης κωμῳδίας ὄζει*. E secundo Pluto sumptum putabat scilicet.

517. Hinc *λῆρον ληρεῖς* Gregor. De Dial. Att. init. monente Boissonadio.

531. *αποροῦσι* natum ex *ἀμελοῦσι* 516.

535. *βαλανείου*. Vide 953. et Berglerum tum ibi, tum ad Alciphr. I. 23. p. 131. Wagn. Teles. Stobaei V. p. 69, 22. *ἢ οἰκήσεις οὐ παρέχω σοι, πρῶτον μὲν χειμῶνι τὰ βαλανεῖα, θέρους δὲ τὰ ἱερά;* Loquitur *ἡ Πενία*. Indicavit Boissonadius.

546. Rara trajectio, ut ad Diodorum Stobaei LXX. p. 429, 53. (303.) *τὴν ἐσομένην καὶ ταῦτα μέτοχον τοῦ βίου*, notat Schaeferus in Gnomicis Brunckii, p. 272. Plato Rep. I. p. 341. C. *νῦν γοῦν, ἔφη, ἐπεχείρησας, οὐδὲν ὢν καὶ ταῦτα*. Julian. Caes. p. 312. B. *ἔχων καὶ ταῦτα σπουδαῖον κηδεστήν*. Schol. Rav. ad Ran. 87. (Inv. praef. p. XX.) *οὐ φροντίζετέ μου, Πυθαγγέλου καὶ ταῦτα μνημονεύοντες*. In Acharn. 167. *ἐν τῇ πατρίδι καὶ ταῦθ' ὑπ' ἀνδρῶν βαρβάρων* sine distinctione malim. Contra in Ran. 716. post *πόλιν* recte distinxisse videtur Brunckius. Sed insolentius etiam Plut. 259. *πρὶν ταῦτα καὶ φράσαι μοι*.

550. Alibi Porsonus: „*ἀδελφήν*. Vide Ruhnken. ad Timaei Lexic. p. 2. Theon. Smyrn. Mathemat. p. 7. Georg. Pisid. De Vit. Vanitat. 106. Foot. Commissar. Act. II. p. 38. ed. 1773. Blackston. Comment. IV. 2. p. 28. ed. septima. Johnson Vagabund.[1]) LVII.“ Ad Timaeum praeterea notat, „Hipponax apud Athen. III. 5. p. 78. C. Alcaeus apud Stobaeum Gesneri XCIV. p. 455. Æschyl. Theb. 500. Agam. 503. Argentarius apud Reisk. Antholog. p. 39.“

555. Huc ut opinor respicit Athenaeus III. p. 113. D. E. *ὁ Κυνοῦλκος ἔφη, Δάματερ, σοφίας. οὐκ ἐτὸς ἄρα ψαμμακοσίους ἔχει μαθητάς. —— μακαρίους οὖν,*

[1]) [*The Rambler.*]

Digitized by Google

μᾶλλον δὲ μακαρίτας εἶναί φημι. Sed IX. p. 380. F. *λέξω τοίνυν κἀγὼ οὐκ ἀρχαίαν ἐπίνοιαν, ἀλλ' εὕρεσιν ἐμὴν*, non dubium quin Nub. 958. spectet. Ita passim citationes per *οὐ* detorquentur; Athen. VII. p. 277. B. *κατὰ γὰρ τὸν Σοφοκλέα,——σαίνουσιν οὐραίοισιν οἱ τὴν κεκτημένην, ἀλλὰ τὰς λοπάδας.* XIII. p. 566. F. *ταυτὶ καὶ τολμᾷς σὺ λέγειν οὐ ῥοδοδάκτυλος οὖσα κατὰ τὸν Κρατῖνον, ἀλλὰ βολίτινον ἔχων θάτερον σκέλος.* Priora hexametrum apud Cratinum efficiebant, posteriora e Ran. 297. petita. XIV. p. 649. C. *δώσω σοι οὐ χρυσέους δέκα στατῆρας κατὰ τὸν Ποντικὸν λεσχηνευτὴν, ἀλλὰ τουτὶ τὸ ἔκπωμα.* Vide Plutarch. 107
tom. II. p. 318. D. Themistium p. 357. D. Demosthenes Phil. III. p. 70. n. 47. (122,8.) contrario modo; *χρυσίον ἤγαγεν εἰς Πελοπόννησον, οὐκ Ἀθήναζε.* Paulo ante in ipso decreto *οὐκ Ἀθήναζε* cum optimo ms. recte delet Bekkerus. Idem F. L. p. 266. n. 572. (442.) *ἐπειδὴ δὲ μύρια εἴργασται κακὰ, τὰς ὀφρῦς ἀνέσπακε.* Ibid. p. 270. n. 601. (449.) *ἐμοὶ δὲ δοκεῖτε ἀτοπώτατον ἁπάντων ἂν ποιῆσαι, εἰ ὅτε μὲν τὰ Θυέστου καὶ τῶν ἐπὶ Τροίᾳ κακὰ ἠγωνίζετο ἐξεβάλλετε αὐτὸν,——ἐπειδὴ δὲ οὐκ ἐπὶ τῆς σκηνῆς, ἀλλ' ἐν τοῖς κοινοῖς καὶ τοῖς μεγίστοις τῆς πόλεως πράγμασι μύρια εἴργασται κακὰ, τηνικαῦτα ὡς καλὸν φθεγγομένῳ προσέχοιτε.* Versus, ut opinor, erat hujusmodi in tragoedia quam infeliciter egerat Aeschines; imo forsan eum ipsum versum male recitarat; *ἐπεὶ δὲ [Τροίᾳ] μύρι' εἴργασται κακά.* Ut ad Athenaeum revertar, paulo ante p. 376. D. *ἰσίκια γὰρ ὀνομάζειν αἰδοῦμαι*, detorta ex Eurip. Orest. 37. Deinde p. 379. C. locum Platonis Apol. p. 40. A. HSt. sagaciter detexit Boissonadius in Schweighaeuseri addendis; de Demosthenico *μὰ τοὺς ἐν Μαραθῶνι* p. 380. C. olim monuit Taylorus in proleg. ad Or. de Corona.

556. *μηδὲ ταφῆναι.* Vide Porson. ad Eccl. 588. ubi cum Dem. et Æsch. confer Æsch. Theb. 737. Soph. Œd. C. 790. Eur. Phoen. 1461—4. Ciceron. Rosc. Amer. IX. p. 130. L. p. 206. ed. Graev.

Digitized by Google

575. Respicit Photius v. *πτερυγίζειν*.

586. Hesych. *Κότινος. ἀγριέλαιος. ἢ ὁ ἐξ ἀγριελαίου στέφανος Ὀλυμπιακός. φασὶ γὰρ αὐτὸν κότινον εἶναι.* Lege *κοτίνου* vel *κοτινοῦν*. De adjectivis in *οῦς* vide Blomfield. ad Pers. 83. Elmslei. ad Med. 1129.

587. *εἴπερ*. Adde Ran. 499.

598. In Phil. 22. *σημαίνειν ἔχει* V. D. in *Quart. Rev.* VI. p. 396. minus probante Elmsleio *Ed. R.* XXXVII. p. 77. *εἴτε* supprimitur, Soph. Trach. 237. Eur. fr. inc. 155,2. Platone Ll. VIII. p. 844. D. *βοτρύων εἴτε καὶ σύκων*. In Æsch. Choëph. 994. *μύραινά γ', εἴτ' ἔχιδν' ἔφυ* Hermannus ad Viger. n. 311. quod nescio an olim probavit Porsonus. Repetendum scilicet *δοκεῖ* ante *σήπειν ἂν*, ut sibi respondeat Orestes; cujus rei indicium est *γε*. *μύραινα* addendum exemplis citatis ad 316.

601. Imo recentior grammaticus veternm Scholiastem
108 primum in compendium redigit, deinde refutare conatur. Vide Hemsterhusium. Neque ipsa Thomae verba nunc mutatum iverim, quanquam adhuc puto eum Plut. 601. Phoen. 620. 622. confudisse.

608. *ἐνταυθὶ* Elmslei. Ach. 733. p. 127.

621. In Piraeo, ut putat Boissonadius apud F. A. Wolf. Analect. part. 3. p. 82,

661. Pseudo-Euripides Iph. Aul. 1601,2. *ἐπεὶ δ' ἅπαν Κατηνθρακώθη θῦμ' ἐν Ἡφαίστου φλογί.*

664. *δέ που* sine interrog. Elmsl. Ach. 127. p. 118.

678. 696. *περιῇε* et *προσῇεν* Elmsl. (*Class. Journ.* N. XVII.) ad Hermanni Suppl. 752. Vide et ad Heracl. 210.

689. Imo Philemon. 293. p. 366. Cleric. citat Porsonus. Lege 290. p. 366. Eubulum recte disposuerat Grotius Exc. p. 657. De *ῑ* eliso adde Elmslei. (*Class. Journ.* N. XVI.) ad Hermanni Suppl. 296. Schaeferum ad Trach. 677. Markland. ad Iph. T. 1223. Hermannum Doctr. Metr. p. 55. De plurali nemo jam, opinor, contendit. Antiphanes Stobaei LVII. p. 377, 17. (227.)

ἐπὶ χρήμασ' ἰδὼν ἔμπορος φρονεῖ μέγα.

Frustra *ἰδίοις* Grotius, *χρήμασιν ἰδὼν* Brunckius in Gno-

Digitized by Google

micis. Margo Gesneri *ἰνδῶν*, i. e. *ἐπὶ χρήμασιν δ'*, *ὧν ἔμπορος, φρονεῖ μέγα*. Forsan et *φρονεῖς*. Aeque ridicula menda Brunckium ibidem elusit in Apollodoro Stobaei CXVIII. p. 601, 42. (491.) *πρὸς ἐμὲ γάρ ἐστι τοῦτ' ἐκεῖν' ὁδοῦ*, i. e. *ἐστι τοῦτ', ἐκεῖνο δ' οὔ*. In Eur. Helen. 587. *ἐκεῖ νοσοῦμεν* dudum correxerunt pro *ἐκεῖνο σοῦ μέν*. De *τοῦτ' ἐκεῖν'*, *ἵν' ἐσπάρημεν* Ion. 554. omnino assentior Elmsleio ad Med. 97.

699. Heniochum egregie emendat Boissonadius in Schweighaeuseri addendis, T. XIII. p. 476.

699, 704. Epicraten Athenaei II. p. 59. F. huc refert Corayius, cujus crisin magis probo quam Porsoni apud R. Walpole, pp. 20, 95.

729. *ἡμιτύβιον* citat Photius, in voce.

736. *δοκεῖ* servat Boissonadius; "*δοκεῖ* adhuc narranti, non *ἐδόκει* tantum cum res ageretur."

751. *ὄντες* a m. pr. om. Rav. apud Invern. in addendis.

754. *κ' οὐσίαν τ'* Photius v. *οὐσία*.

755. Versum om. a m. pr. Ravennas apud Invern. in addendis.

756. In Compar. Menandr. malim *κἂν τὴν ὀφρῦν* 109
μέχρι τῶν νεφέων ἀνασπάσῃς.

758, 9. Parodiam agnoscit etiam Boissonadius.

772. *πέδον* per se optimum esse ostendit Hemsterhusius. Eurip. Andr. 1086. *τὸ κλεινὸν ἤλθομεν Φοίβου πέδον*. Iph. T. 972. *ἐς ἁγνὸν ἦλθον αὖ Φοίβου πέδον*. (Æschyl. Choëph. 1035—7. *προσίξομαι Μεσόμφαλόν θ' ἵδρυμα Λοξίου πέδον, Πυρός τε φέγγος ἄφθιτον κεκλημένον*, de distinctione ambigi potest.) Sed quum saepissime in fine senariorum tragicorum occurrat vox *πέδον*, non mirum si in alienum locum invasit, ut in Eurip. Med. 1356. (1326. Elmslei.) pro *σπέος* aut *πέτραν*.

773. De Schol. vide Toup. ad. Suid. T. I. p. 333. et Porsonum p. 455.

Digitized by Google

806. Boissonadius suam sententiam protulerat, *mss. du Roi* x. p. 296.

816. Conjecisse olim se ὁ δ' ἰπνός γε γέγονεν ἐξ. ἐλ. sed viso Ravennate in Dawesii emendatione acquievisse narravit Porsonus. Quod ad vocis sensum attinet, ipse persuasum habeo intelligi culinam; in qua scilicet lignea omnia in ebur fuerint versa. Dicitur ἰπνὸς ἐλεφάντινος, ut λύρα, σκιαδίσκη ἐλεφαντίνη, στέφανος χρυσοῦς, et similia. Hic etiam valet aliquid rerum ordo, de quo dixi ad 1116. et in addendis.

817. Citat Schol. Ruhnkenianus Platonis ad Lysid. p. 107. E. Laemar. ἠρτιάζομεν Pollux Aldi priore loco.

824. ἀκολουθεῖν μετὰ Antiphanes Athen. III. p. 98. F. XIII. p. 565. F.

853. Boissonadius; „Ovid. A. A. II. 447. *O quater et quoties numero comprendere non est Felicem!*"

863. Vide Suid. v. πονηροῖς κἀκ π. in fine.

886. Boissonadius; "Philostratus Her. p. 14. οὐδὲ ὄφις ἐνταῦθα, οὐδὲ φαλάγγιον, οὐδὲ συκοφάντης ἡμῖν περὶ τοῦ ἀγροῦ ἐπιτίθεται." Ceterum in Eccles. 731. vulgatam defendit locus Lys. 307. οἰκοῦν ἂν εἰ τὼ μὲν ξύλω θείμεσθα πρῶτον αὐτοῦ, et reliqua, ubi similiter pendet ἄν. εἰ pro οὖν tacite ediderunt Kusterus et Brunckius, e mss. procul dubio.

110 *Ibid.* ὁπότερος ἂν μέλλει reliquit Brunckius Ran. 1420. (1467. Kust.) In Pac. 1028. ὁπόσ' ἂν χρεὼν ἔστιν e Rav. Hermannus Doct. Metr. p. 418. (χρεὼν monosyllabon, quod forsan defendet ex Eur. Temen. fr. 15.) Menander Stob. XXI. p. 176,23. (86. Cl.) lege κατὰ πολλά γ' ἔστι, vel cum Porsono Adv. p. 292. κατὰ πόλλ' ἄρ' ἐστί. Idem ibid. LXVI. p. 419,47. (279.) ὅστις ὢν πένης γαμεῖ Gesn. et Grot. ἂν oscitanter Clericus p. 154. Vesp. 342. λέγεις ἄληθες ἂν corrupta. In Telete Stob. v. p. 69, 8. οὐκ ἂν τὸ προσταττόμενον ὑπό σου ποιῶ; lege οἰ πᾶν. De ἂν cum futuro vide ad Nub. 1156. Av. 833.

Digitized by Google

887. *ἀλλ'* in Dorv. e versu superiore ortum. In schedis olim Porsonus; *πολλή 'στι ταῦτα.*

897. *ΚΛΡ. τοῦ ψ.* et schol. *τινὲς δὲ ὁ Λίκαιος,* Rav. apud Inv. in addendis.

899. Post *θεοὶ* potius interrogandum.

911. *σοὶ* mavult Boissonadius.

913. Vide Boissonadium ad Herodian. p. 288.

918. Vulgata aliquatenus defenditur a Vesp. 585. *καὶ ταῦτ' ἀνυπεύθυνοι δρῶμεν, τῶν δ' ἄλλων οὐδεμί' ἀρχή,* et 617. *ἆρ' οὐ μεγάλην ἀρχὴν ἄρχω;* sed posteriore quidem loco reddendum *imperium.* At Demosthenes Boeot. I. p. 557, n. 13. (997.) *ἐὰν δ' ἀρχὴν ἡντινοῦν ἡ πόλις κληροῖ, οἷον βουλῆς, θεσμοθέτου, τῶν ἄλλων.* Quare videndum an a senatoribus ad judices trahi possit *τὸ ἄρχειν.* Vehementer obstat Plutarchus Solon. p. 88. A. *θῆτες, οἷς οὐδεμίαν ἀρχὴν ἔδωκεν ἄρχειν, ἀλλὰ τῷ συνεκκλησιάζειν καὶ δικάζειν μόνον μετεῖχον τῆς πολιτείας.*

929. Notabilis variatio; tres lectiones, *προσελθέτω πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδὶ, προσελθέτω τις ὑμῶν ἐνθαδὶ, προσελθέτω πρὸς ἐμέ τις ἐνθαδὶ,* omnes metro congruentes, omnes glossae suspicione laborantes. Equidem malim aut *πρὸς ἐμέ τις,* aut *τις ὑμῶν,* ut distinguatur, *ἐνθαδὶ, ὁ βουλόμενος. Accedat aliquis; accedat, inquam, quilibet.*

959. Sed error est librarii, non Invernizii. Vide Append. p. 93.

965. De hoc subjunctivo videndus in primis Elmsleius ad Heracl. 559. Med. 1242. qui de Philoct. monuit. Sed quae de praesente subjunctivi dixi, indicta velim. Vesp. 901. *φέρε νυν ἅμα τήνδ' ἐγχεάμενος κἀγὼ* 111
δοφῶ. 984. *φέρε νυν σε τηδὶ τὴν ταχίστην περιάγω.* 1488. *φέρε νυν ἀνείπω, κανταγωνιστὰς καλῶ.*

Ibid. ἔνδοθ' Epicharmus sive alius Athenaei x. p. 411. B. In Strattidis loco apud Hemsterhusium ad 1195. et Porson. Adv. p. 297. *ἀλλὰ δᾷδας ἡμμένας μοί τις δότω τῶν ἔνδοθι* Beckius, forsan casu.

Digitized by Google

980. Etiam Iph. A. 1207. *δή γε* eximit Elmsleius ad Heracl. 999. In contrariam partem disputat Reisigius pp. 229—32.

998. In Plutarcho T. II. p. 1. D. non melius esse *ἐπειπεῖν*, quod malunt Casaubonus et Schweighaeuserus ad Athen. XIII. p. 566. A., quam vulgatum *ὑπειπεῖν*, monet Porsonus Opusc. pp. 89, 373. Pejus *ἐπειπεῖν* in Philetaero Athen. XI. p. 487. A. idem Schweig. In Athen. IV. (V.) p. 177. F. malim *ἐπαρίστερον τὴν τοῦ στίχου παράληψιν ὑπειπών.*

1003. Hunc proverbialem senarium citat Aristoteles Athenaei XII. p. 523. F.

1012. Dawesio et Porsono statuentibus neque dactylo neque tribracho subjici posse anapaestum, accedunt viri egregii Gaisfordius et Elmsleius. Hanc quaestionem tractat nimis, ut mihi quidem videtur, subtiliter Hermannus Doctr. Metr. pp. 126—139. sed ita ut maximo cum fructu legi possit. Si quis otio et patientia abundet, adjiciat Car. Reisigii Conject. pp. 11—86. Interea quasdam exceptiones recensebo.

(1.) Eq. 134. *κρατεῖν ἕως ἂν ἕτερος ἀνὴρ βδελυρώτερος αὐτοῦ γένοιτο.*

Recte libri *ἕως ἕτερος—γένοιτο.* Si quid mutandum, mallem *χρῆν* 133. cum Elmsleio; sed Ran. 773—78. comparat Reisigius p. 67.

(2.) Ach. 733. *ἀκοίετον δή, ποτέχετ' ἐμὶν τὰν γαστέρα.*

Aliorum conjecturis addatur mea, *ποτεχέμεν*, infinitivus pro imperativo. Vide ad Plut. 598. Ita nata fuerit vulgata ex duabus lectionibus confusis, *ποτέχετε, ποτεχέμεν.*

(3.) Ach. 867. *Νεὶ τὸν Ἰόλαον ἐπιχαρίτως γ' ἂν, ὦ ξένε.*

Hinc colligo trisyllabon fuisse Thebis Iolai nomen. Dawesio p. 113. (190. K.) statuenti Aeoles non minus quam Dores *Ἰόλας* (Ϝιόλας) dixisse, aliquatenus favet inscriptio
112 Delphica apud Dodwell. Itin. Gr. T. II. p. 507.

Digitized by Google

ΧΑΙΡΟΛΑΣ. Sed expendenda Kiddi suspicio, Ϝιόλευν Aeolibus tribuentis.

(4.) Av. 108. *ποδαπὼ τὸ γένος; ὅθεν αἱ τριήρεις αἱ καλαί.*

Dele articulum ante *γένος*, ut saepe apud prosaicos scriptores, et infra 1699. *βάρβαροι δ' εἰσὶν γένος.* Ita *ὄνομα.* Compara *μέγεθος* (Av. 1128. Eubul. Ath. XI. p. 473. F.) et *μῆκος, πλάτος, πάχος, ὕψος.* Vide Inscriptionem Atticam architectonicam.

(5.) Eccles. 314. *τὰς ἐμβάδας ζητῶν λαβεῖν ἐν τῷ σκότῳ*
καὶ θοἰμάτιον. ὅτε δὴ δ' ἐκεῖνο ψηλαφῶν.

Transpone *καὶ θοἰμάτιον ἐν τῷ σκότῳ ζητῶν λαβεῖν.*

(6.) Lys. 20. *ἀλλ' ἕτερα γὰρ ἦν γε τῶνδε προὐργιαίτερα.*

γε ex uno codice Brunckius, ceteris omnibus cum Junta omittentibus. Ni fallor, vertendum „Alia sunt majoris momenti quam hoc quod nunc ago," p'ane contra Lysistratae mentem. Ceperunt viri docti quasi fuisset *τούτων*, „iis quae dicis." Equidem, ut in re incerta, partim cum Reisigio p. 23. e scholiis malim *ἀλλ' οὐκ ἐκείνων ἕτερα προὐργιαίτερα;* vel *ἀλλ' ἦν* sine interrogatione.

(7.) Lys. 922. *αἰσχρὸν γὰρ ἐπὶ τόνου γε. δός μοι νῦν κύσαι.*

Ita recte pleraeque edd. saltem quod ad literas. (Nam aliae *ἔπι τόνου*, aliae cum schol. *ἐπιτόνου*, id est, *ἐπὶ τόνου.* Vide Collat. ad Nub. 161. Eccles. 1228.) *ἐπ' ἐπιτόνου* e Suida, ut videtur, invexit editor Venetae 1538. apud Zanettum. Pollux X. 37. *ὁ δὲ τόνος* (*the sacking*) *ἐν τῇ Λυσιστράτῃ*, quod huc refert Jungermannus. Herodotus IX. 118. *τοὺς τόνους ἕψοντες τῶν κλινέων*, unde explica *τὸν τόνον τῶν ὅπλων* VII. 36. bis. Vide Athen. XIV. p. 637. F. Ibid. XV. p. 672. E. vide an legendum *καλεῖσθαι Τόνεα τὴν ἑορτὴν, ὅτι ἐν τόνῳ*

Digitized by Google

(vel *τόνοις*) *συνέβη περιειληθῆναι τὸ βρέτας*. Adde Eq. 529. et Schol.

(8.) Lys. 1001. *πῶς οὖν ἔχετε; μογίομες. ἂν γὰρ τὰν πόλιν.*

Ita Junta. *μογιῶμες* et mox *λυχνοφοριῶντες* Brunckius ex emendatione Koenii ad Gregor. Dial. Dor. XLI. Valckenaerii ad Theocr. p. 280. C. Brevem vocalem servat Elmsleius ad Ach. 729. *ΚΟΣΜΙΟΝΤΕΣ* bis, (quin et *ΟΡΜΙΟΜΕΝΩΝ*) e marmoribus Cretensibus exhibet Hesselius in Append. Praef. Inscr. Gudianarum. Sed
113 *ΚΟΣΜΕΟΝΤΕΣ* Chishullus p. 113. alterum locum detruncans, p. 122. Quare hunc locum doctioribus relinquo.

(9.) Damoxenus Athenaei III. p. 102. C.

αἱ μεταβολαὶ γὰρ αἵ τε κινήσεις κακὸν
ἠλίβατον ἀνθρώποισιν, ἀλλοιώματα
ἐν ταῖς τροπαῖς ποιοῦσιν.

Ita legendum, sine *ἐν*, collatis Porsono Adv. p. 62. Hermanno p. 135. Sed neque Damoxenus, neque (10.) Machon ibid. VIII. p. 346. B. *εἴσαγε διὰ πασῶν Νικολᾷδας Μυκονίας*, adhibendi ad metra Attica constituenda. Neque citare debebat Hermannus, p. 128. Alexin ibid. VI. p. 223. F.

ἀπόλαβε. τουτὶ δ' ἔστι τί; ὁ παρ' ὑμῶν ἐγώ.

Metrum quidem facile curabis cum Porsono Adv. p. 95. legendo *ΕΣΤΙΝ*, *ὃ παρ' ὑ. ἐγώ*. Sed potius suspicor deesse versus secundi initium.

(11.) Clearchus ibid. X. p. 426. A. *τήνδ' ἐγὼ*
μεστὴν ἅπασαν ἐπονομάσας προπίομαι
συγγενέσι πίστωμα φιλίας.

Totum locum constituo, *τήνδ' ἐγὼ μεστὴν ἅπαξ*
ἐπονομάσας τοῖς συγγενέσι προπίομαι
πίστωμα φιλίας. [*ἄλλα γὰρ*] *πιῶν ἐρῶ*
τὰ λοιπά. Postrema recte Schweigh.

(12.) Xenarchus ibid. XI. p. 473. F.

εἰς τὸ βαθὺ δὲ πάλιν ἄγωμεν εἰς τὸν κάνθαρον.

Malim, A. *σὺ δὲ μηκέτ' ἔγχει, παιδάριον, εἰς τἀργυροῦν.*

Digitized by Google

B. *εἰς τὸ βαθὺ πάλιν ἄγωμεν;* A. *εἰς τὸν κάνθαρον, παιδάριον, ἔγχει, νὴ Δία.* Γ. *ναί, τὸν κάνθαρον.* *B* est minister, *A* et *Γ* convivae. In (13.) Eubulo paulo ante, *ἀπειρέσιον* e prava conjectura editur pro *ἀρεσίας* (*ἀρεσίαν* ms.). Verum puto *Ἀρεσία*, vocativum nominis, cujusmodi sunt *Ἡγησίας*, *Δαμασίας*, *Κινησίας*, *Σωσίας*. Neque meliore consilio receptum paulo post, in (14.) Pherecrate, p. 485. D. ——*λαψάμενος ἐχαρύβδισε.* Potius *ἐκχαρυβίζειν*, vel *ἐγχ.* quam simplex verbum, hic latere videtur; neque de metro constat. Levi itidem opella expellenda particula, in (15.) Philemone sive alio 114
in Stobaeo LX. p. 383, 35. Gesn.=233. Grot. vel apud Cleric. p. 306. *δοῦλοι βασιλέων εἰσὶν, ὁ δὲ βασιλεὺς θεῶν.* Imo *δὲ* intrusit contra libros Grotius, magno tum orationis tum metri detrimento. (16.) E Diphilo Stob. XCIII. p. 514, 38.=383. *γὰρ* exemit Porsonus Adv. p. 289. (17.) Antiphanes ibid. XCVII. p. 539, 14.=419. *ἅπαν τὸ λυποῦν ἐστιν ἀνθρώπῳ νόσος Ὀνόματα δ' ἔχουσα πολλὰ*, neminem morabitur. In (18.) Damoxeno Athen. III. p. 103. A. *ἐνίοτε δ' ἀφεστὼς, δ'* delevit Hermannus. Contra in (19.) Menandro Stob. LXI. p. 393, 49.=259. apud Cler. p. 228. inserto *δὲ* lege, *ἕτερος δ' ἀπόλωλε*, in (20.) Philemone Theophili ad Autolyc. III. p. 386. ed. 1742. apud Cler. p. 374. restitue *χαλεπόν γ' ἀκροατής*. Transponendas particulas in (21.) Alexide Athen. I. p. 28. F. *ὃς ἂν εἰς ἑτέραν ληφθῇ δ'*, (non *ἐς* contra comicorum morem ponendum) monet Porsonus Adv. p. 50. et ibid. p. 242. in (22.) Nicostrato Athenaei III. p. 111. D. *λευκὸς, τὸ πάχος γὰρ*, et p. 289. *τὰ μετὰ γυναικὸς δ'* in (23.) Menandro Stob. LXVI. p. 421, 23.=283. apud Cler. p. 232. De (24.) Anaxandride Stobaei XXXIX. p. 237, 41=159. vide ad Plut. 314. p. 38.

(25.) Athen. XIV. p. 623. F. *ὁ μὲν κωμῳδιοποιὸς Εὔπολις, ἄνδρες φίλοι, φησὶ,*

καὶ μουσικὴ πρᾶγμ' ἐστὶ βαθύ τι καὶ καμπύλον,
ἀεί τε καινὸν ἐξευρίσκει τι τοῖς ἐπινοεῖν δυναμένοις.

Collato Grotio apud Sch. vel dele *τι* vel transpone

Digitized by Google

πρᾶγμ' ἔστι μουσική. Reliqua, ἀεί τε καινὸν etc. utrum ex Anaxila adumbrarit, an ex Eupolide sumserit, cum Jacobsio dubium puto.

(26.) Eubulus Athen. xv. p. 679. E.

στεφάνους ἴσως βούλεσθε. πότερον ἐρπυλλίνους.

πότερ' Porsonus Adv. p. 145. et alii. Vide ad Plut. 361. In (27.) Nicomacho ibid. vii. p. 291. A. lege

πότερ' ἀποδοῦναι σκευάσαντα μουσικῶς,

et proxime ad Schweighaeuseri mentem verte „At sciam, „si tu dixeris; nam qui piscem, ab alio comparatum et „in manus sibi traditum, scite condiverit, isne rem egregio „ministro dignam fecerit?" Nedum primario coquo; siquidem obsonandi negotium, difficile illud et anceps, aliis reliquerit.

115 (28.) Menander Stobaei Eclog. x. p. 137. Grot. apud Cleric. p. 182.

ἀλλ' ἔστι καὶ ταὐτόματον ἐνίοτε χρήσιμον.

Recte ἔνια e mss. Heerenius p. 198.

(29.) Menander Stob. lxviii. p. 425, 47 = 299. male pro 291. vel apud Cleric. p. 230.

ταῦτα γὰρ ὁμόνοιαν τὴν πρὸς ἀλλήλους ποιεῖ.

Ita Grot. Recte Trinc. Gesn. τὴν γὰρ, judice Porsono apud Kidd. ad Dawes. p. 388. et Opusc. p. 251. τάδε γὰρ frustra Brunck. ad Plut. 44.

(30.) Antiphani affingit Grotius, Stob. p. 411. quatuor versus, in quibus

ὦ μακάριε κοὐδὲν ἔχων περιττὸν ἢ μέγα,

ex Antiphontis verbis (Gesn. xcvi. p. 532.) mirifice interpolatis. Hoc notavit Valckenaerius Diatr. p. 195. C.

(31.) Menander Pollucis ix. 77. Cleric. p. 146.

μακάριος ἐκεῖνος, δέκα τάλαντα καταφαγών.

Dispone, μακάριος

* * ἐκεῖνος, δ. τ. κ. vel ἐκεῖνος * * δ. τ. κ.

(32.) In Menandro Porphyrii De Abst. iv. 15. Cleric. p. 42.

οἰδοῦσιν. ἔπειτα σακκίον ἔλαβον εἷς θ' ὁδόν.

Digitized by Google

σάκιον scribendum notat Porsonus notis mss. ad Hesych. v. *δέῤῥιον*, cui idem e ms. restituendum monet.

(33.) Plato apud Schol. Eurip. Hec. 826.

οὗτος τίς εἶ, λέγε ταχύ. τί σιγᾷς; οὐκ ἐρεῖς;

Quum promiscue dicatur, *σιγᾷς* (Eur. Hipp. 911. et alibi) et *τί σιγᾷς;* nescio qua religione motus hunc locum mutari vetet Hermannus p. 128.

(34.) Epicharmus Stob. LXVI. p. 420, 27. (LXVIII. p. 281. Grot.)

ὁ συντυχὼν οἶδε, μακάριος δ' ὃς ἀγνοεῖ.

Ita Grotius pro *οἶδ' ὁ συντυχών*. Trochaici potius mutili. Vide an huc respexerit Euripides Hec. 1162,3.

(35.) Menander Stob. p. 241. (167.) Cleric. p. 220. Vide infra ad Eccles. 70.

Oblitus eram monere, in Pluti loco *νηττάριον ἂν καὶ φάττιον ὑ.* citare Valckenaerium Schol. ad Act. Apost. II. 17.

1013. *ᾔτησεν εἰς* Elmslei. ad Med. p. 150. (p) 116 qui omnino consulendus.

1020. Exempla primae in *δραχμὴ* correptae notat Elmsleius ad Med. p. 105. Vesp. 689. Pac. 1200. Philippidem Athenaei VI. p. 230. B. Antiphanem ibid. VII. p. 299. E. Addit Maltbius Observ. ad Morell. p. lxxviii. Platonem ibid. XII. p. 442. A. Vix tanti est adjicere Machonem ibid. XIII. p. 581. B.

1021. In Hermippo debebam *ὀδμὴ θεσπεσίη*. Vide ad 1022. et de Hermippi parodiis, Athen. XV. p. 699. A. Deinde adde, (Aa) Eupolis Athen. XIV. p. 646. F. ex em. Porsoni Opusc. p. 247. *ὃς χαρίτων μὲν ὄζει.* Loquitur Chorus de Callia. Aristoph. Danaisi, Suidae v. *του. προσόζειν γὰρ κακοῦ του φαίνεται.* Phrynich. Bekkeri, p. 53, 11. *ὄζειν ἐτῶν.* Philemon Athen. IV. p. 133. A. *λοπάδος προσῶζεν.* (Ba) Similiter corrige Aristoph. Photii v. *ὀξυρεγμεῖν.* (Ab) Ptolemaeus Athenaei X. p. 438. F. *πολυτελὲς ὄζεις.* (Bb) Herodoti locum respicit Lucianus Ver. Hist. II. 5. T. II. p. 107.

Digitized by Google

1023. Philetaerus Athen. XIII. p. 559. A. *ὡς τακερὸν ὦ Ζεῦ καὶ μαλακὸν τὸ βλέμμ' ἔχει.*

1055. In hexametris apud schol. *ἅμ' ὀψήσασθαι εὐζώρου* Is. Voss. ad Melam I. 15. notante Porsono.

1065. De orthographia videndus Boissonadius ad Herodian. p. 236.

1083. De codicibus silet Porsonus; ergo et illi *σπεκλ* habent cum ed. 1532. Scriptor Byzantinus, ms. Paris. 2991. A. fol. 457, a. apud Hasium, *mss. du Roi* IX. p. 132. *μίαν τῶν μοναζουσῶν, διεσπλεκωμένην ὑπὸ μυρίων ἀρχαίαν φίλην.*

1084. Cum Phoeniss. confer Aeschin. Ctesiph. p. 75, 40. HSt. In Thucyd. I. 24. p. 20, 99. *ἀπὸ* Ald. et mss. ut videtur omnes, cum Hermog. p. 159. Ald. 439. Crisp. Recte tamen receptum videtur *ὑπὸ* e Junt. In Theodorida Athenaei XV. p. 699. F. *πίσσα δ' ὑπὸ γραβίων ἔσταζεν* relictum, cum *ἀπὸ* daret ms. et manifesta glossa, *οἷον ἀπὸ λαμπάδων*, poetae verbis addita. In Matrone IV. p. 183. A. *ἀπὶ πασσαλόφιν* Sch. in addendis, in Anthippo IX. p. 404. A. *ἀπὸ τῆς τραπέζης* mss. et Toup. Lysistr. 399. *ἀπ' αὐτῶν* Br. e mss. sed lectio orta videtur e 407. Obiter moneo junctim legen-
117 dum *ἀκολαστάσματα*, collato Bekkeri Lex. SG. p. 367, 21. vel saltem *ἀκολαστήματα* cum Bentleio.

Ibid. Corrige *Eubulo——reddidit——Jacobs. ad Athen.* p. 70.

1088. Hinc Photius *τρύγοιπος.*

1100,1. *σέ τοι λέγω* ὁ *Καρίων* citat Elmsleius Mus. Crit. Part. IV. p. 486. qui de *σέ τοι* videndus.

1109. *τρυβλίον.* Vide Boissonadium ad Herodian. p. 137.

1112. *δὴ* pro *γε* legendum cum Elmsleio ad Med. p. 287. e mss. duobus, Dorv. scil. et alio.

1116. Scribit ad me amicus, cujus judicium inprimis vereri soleo, „Versus non desiderandus multum, attamen ob codicum consensum retinendus. In Plut. 1107 face-

Digitized by Google

tius fere est Carionem inter bestias ponere medium, quam eis postponere.“ Comicis quidem solenne, quum simpliciter enumerant, res diversas certis de causis intermiscere, ut in noto illo Eubuli Athen. XIV. p. 640. B. *σῦκα, κληπῖρες, βότρυς;* sed in Plut. 1107. gradationi studet poeta. Porsoni exemplis adde Virgil. Ecl. v. 28. (*Letters to Travis* p. xxxiii.) Alexin Athen. IV. p. 164. C. *Ὀρφεὺς, Ὅμηρος, Ἡσίοδος,* (Adv. p. 72.) sed hic quidem nescio an melius cum Gaisfordio Addend. ad Hephaest. p. 219. legas, *Ἐπίχαρμος, Ὅμηρος, Χοίριλος.* Omnino confer Ran. 1064—68. Vide Addend. ad Plut. 816. Lectu digna hac de re habet Kiddius ad Dawes. p. 498. De 1116. fateor Valckenaerii sententiam etiamnum probandam videri. Juliani tamen loco adde alterum, Orat. VI. p. 195. B. *οὐκ ὀβολὸν, οὐ δραχμὴν, οὐκ οἰκέτην ἔχων· ἀλλ᾽ οὐδὲ μᾶζαν.*

1129. Sed de Heracl. loco vide Elmslei. Med. 291.

1151. Brunckium negantem articulum in *ταὐτομολεῖν* salva lingua tolli posse, castigat Boissonadius in Wolfii Analectis Tom. II. sive part. 3. p. 86. Vide Auctor. ad Porsoni Opusc. p. 386.

1163. *συμφορώτερον,* et sch. *ἀντὶ τοῦ ἁρμόδιον* Rav. apud Inv. in addend.

1164. Recte Boissonadius; „Loca Menexeni et Ionis fere aliena, ob *πάσης* additum.“

1183. In textu repone *κἀμέ γ᾽ ἐκάλει,* ut habere videtur Ravennas; vide Append. p. 94.

1188. *ἐνθάδ᾽ αὐτοῦ* Solon fr. XXVIII. 11. Gaisford.

NUBES.

118

6. *ΟΥΝΕΚΑ* subnotat Porsonus, codices scilicet consentire indicans, et sic 86. *καρδίας μ᾽ ὄντως.* 87. *πιθοῦμαι.* 249. *βούλει.* 322. *τήν.* 329. *σκιάν.* 363. *σεμνόν.* 511. *εἵνεκα.* 647. *σύ.* 731. *οὐδέν·* 745. *ἀποστερητικήν.* 811. *ἑτέρως.* 836. *καταλούει μου.* 870. *κρέμαιό γ᾽.* 964. *περσέπτολιν.*

Digitized by Google

23. In Hippolyto ingeniose, ut solet, Burgesius noster[1]) *θεὰ μία*. Sed non possum adduci ut *ἥσθημαι* librariis tribuendum censeam. Exemplis apud Valckenaerium adde Sophocl. fragm. 8. Eurip. Iph. A. 1358. Hel. 577. 737. Ion. 539. Herc. F. 328. 1391—93. Aristoph. Plut. 441. Ach. 492. Toupium Emend. T. I. p. 333. et quae collegit Blomfieldius ad Persas pp. 136. 211. Euripides Helen. 771. *ἦ πόλλ' ἀνήρου μ' ἑνὶ λόγῳ μιᾷ θ' ὁδῷ*. Ita legebat ex Piersoni emendatione Porsonus, monens istam repetionem adamatam fuisse ab omnibus fere scriptoribus qui elegantiae aliquantum studerent. Ex hac observatione Diodorum I. 3. emendat, Advers. p. 261. ubi ex ejus mss. adde Julian. Or. I. p. 44. fin. *πόλεως μιᾶς ἢ ἔθνους ἑνός*. Ipse adjicio Dinarchum in Demosth. p. 104, 38. *μιᾷ ψήφῳ καὶ ἑνὶ ἀγῶνι πάντας —— ἀφέντες*. Quin ipsum Polybium I. 35. *εἷς γὰρ ἄνθρωπος καὶ μία γνώμη*. Alibi Porsonus confert cum Helenae loco Platonem Rep. IV. p. 410, 10. et 39. (ed. Bas.) = 437. D. 439. A. HSt. in priore loco scilicet legens cum Stephano, *ἢ καὶ ἑνὶ λόγῳ ποιοῦ τινος*. In Hippolyto facile omitti potuit *μία*, praesertim post *μαι*. Ibid. 258. *μίαν* om. Flor. Ampliandum de locis Œd. Col. 563. Androm. 765. 910. Rhes. 500. Vide Troad. 606, 7. Euphron. vel Diphil. Stobaei XV. (Porson. Adv. p. 303.) Ceterum omnino comparandus Eurip. Bacch. 1295. *Διόνυσος ἡμᾶς ὤλεσ', ἄρτι μανθάνω*.

133. Schol. *Παγασητικὸν κόλπον* Wesselingius ad Diodor. XIX. 53. notante Porsono.

144. Schol. *εἰ συγκεχρῶσθαι τοῖς νεκροῖς δυνήσεται* Toupius in Suid. III. p. 168. (Tom. II. p. 207. ed. Ox.) notante Porsono.

---

[1]) „Neque silentio praetereundus Georgius Burges, vetus et probatus amicus: qui multa e codicibus excerpsit, et alia docte, ut solet, et utiliter admonuit.“ Dobr. Praef. p. V.

Digitized by Google

195. Melius vulgatum ἐπιτύχῃ, quam Dorvilliani περιτύχῃ, quum dicatur ἐπιτυχεῖν homini, περιτυχεῖν 119.
rei. Hoc me olim monuit Porsonus.

345. Addo Jer. Taylorum. *Worthy Communicant*, p. 8. „We sometimes espie a bright cloud form'd into an irregular figure: when it is observed by unskilful and and phantastic travellers, looks like a centaure to some, as a castle to others: some tell that they saw an army with banners and it signifies war; but another wiser than his fellow says it looks for all the world like a flock of sheep, and foretells plenty, and all the while it is nothing but a shining cloud by its own mobility and the activity of the wind cast into a contingent and inartificial shape."

352. De Barocc. 127. tacent et Porsonus et lib. Ask. Habet igitur ταῦτα κλεώνυμον ut vulgo. In Porsoni emendationem inciderat et G. Burgesius noster; neque acuminis laude fraudandus Carolus Reisigius, qui tum hanc, tum Bentleianam Σεβῖνον, Eccles. 972. suo Marte extudit, pp. XIII. 173. Compara Hesychium vv. Κολακοφοροκλείδης et Κοράκοφ.

357. παλαιογενὲς Porsonus ad Phoen. 351.

361. Vide Elmslei. Heracl. 876. Blomfield. Gl. ad Pers. 430.

364. In Collatione lege τὰ δ' ἄλλ' ἐστὶ πάντα φλύαρος 5.

370. Vide Personum apud E. Maltby Thes. v. αἰθρία. Machoni Athen. XIII. p. 579. C. οὔσης excidit post προσβολῆς in ed. Cas. 2.

Ibid. (Append. p. 25.) En ipsum scholion ms. 5. quod subministravit G. Burgesius: καίτοι χρῆν αἰθρίας οὔσης: εἰ τὸ ὕειν, φησὶν, ἔργον ἦν τοῦ Διὸς, ἔδει αὐτὸν ὕειν, μηδαμῶς τῶν νεφελῶν φαινομένων. ἴσως δὲ δοκεῖ τὸ λεχθὲν ἔχεσθαι τῆς κατὰ Μύσκελον ἱστορίας. ὁ Μύσκελος γὰρ χρησμὸν δεξάμενος, κτίσαι πόλιν. ὅπου ἂν αὐτὸν ὑετὸς καταλάβοι αἰθρίας οὔσης, ᾤετο μηδέποτε ἂν κτισθῆναι ὑπ' αὐτοῦ πόλιν, διὰ

Digitized by Google

τὸ ἀδύνατον τοῦ χρησμοῦ. παραγενόμενος δὲ περὶ τὴν Ἰταλίαν καὶ μηχανώμενος (lege ἀμηχανῶν) περὶ τὴν κτίσην (sic) τῆς πόλεως, παρακαθίσασαν τὴν παλλακίδα (supple ἰδὼν) δακρύουσαν καὶ ὀδυρομένην, καὶ τέλος ὑπολαβὼν τὸν χρησμὸν εἰληφέναι, ἔκτισε τὴν πόλιν.

381. μ' om. etiam B. teste lib. Ask. 391. καὶ σκέψαι lib. Ask. e B. ut videtur. 428. γ' om. B. teste Ask. et eodem teste habet 726. ἐξευρητέος, 751. οτ', 756. om. τις; (834. habet οὐδὲ λείψατο, ut videtur.) 882. γοῦν κἂν, 888. ὅπη, (931. παύσε, si lib. Ask. fides; pro παῦσαι scilicet.) 960. παιδὸς φωνὴν, 1006. προσέχης, 1088. εὖ λ. Justo continuat, 1099. ἡττήμεθ', 1110. γε καὶ, 1176. δοκεῖς, (sic; errore ut puto) 1218. γε om. 1345. οἶμαι, 1388. ἄγχων ut videtur, 1417. παῖδ' (mero errore ut videtur; vide ad Plut. 485.) et om. τιὴ δή.

389. Dawesii emendationem non prorsus rejiciendam putasse videtur Porsonus; vide Kiddium p. 305.

402. εὖ λέγειν tres primae, Portus, codices septem quos inspexi. σὺ tacite Kusterus, Brunckius, Invernizius, e mss. ut videtur. Per se optimum εὖ γε, quod conjecerat in exemplo Porti Porsonus; γε ante λέγειν excidit mox 432.

518. (2.) Vide ad Plut. 166. et addenda. (8.) In tertio versu ἀκίνητοι συνιεῖν Hermannus Doctr. Metr. p. 580. quod quid aut unde sit explicatum oportuit. (9.) Vide etiam p. 681. E. 685. F. Pausaniae II. 35. p. 195, 10. κοσμοσάνδαλον pro κομοσ. restituit Porsonus in mss. παρὰ Μέδοντος redde, *out of Medon's shop*, ut Plut. 886. Deinde Pherecr. Athen. p. 316. ad hoc metrum retulerat Erfurdtius. Vide Hermannum, qui tum forte oblitus est, πολύπους non esse Atticum. Hoc, opinor, monuit Elmsleius. Confer Kidd. ad Dawes. p. 493. Meam sententiam adjuvat Pherecrates Photii et Suidae v. φίλιος, de quo Porsonus apud Gaisford. ad Heph. p. 355. κακηγορίστερον pro κακηγοριστότερον, quod habet Photius Galei et Porsoni, e Polluce II. 127. restituit

Digitized by Google

Elmslei. ad Ach. 730. Suidas etiam pejus *κακηγορικώτερον*. Systema *κομματίων* acatalectorum, catalectico clausum. Simile fere, Vesp. 1441. seqq. Ceterum addunt Erfurdtius et Hermannus (14.) Pherecratem vel alium, Athen. III. p. 78. D. Hermannus, referente Aug. Matthiae, (15.) Cratinum apud Schol. Eurip. Hec. 826. Viri acutissimi emendationibus adjutus, tento:

* * *Πανὶ κάδον δεῦρο βάστασόν τινα.*
Β. πότερα χαλκοῦν ἢ ξύλινον; Α. καὶ χρυσοῦν ἐὰν προσῇ.
Α. οὐδαμῶς, ξύλινος δ' ἐκεῖνός [σοι. χαλκοῦς μοι ποτ' ἦν,]
ἀλλὰ χαλκοῦς ὢν ἀπέδρα. Α. πότερα Λαιδάλειος ἦν
ἤ τις ἔκλεψεν αὐτόν;

Versus tertius pro priore commatio habet Glyconeum; quintus erat Cratineus, ut monet Hermannus. Omnino 121
comparandus Eupolis Athen. VII. p. 286. B. IX. p. 400. B. qui collato Hermanno Doctr. Metr. p. 581. forsan ita constituendus;

* * *παρὰ τῷδε Καλλίᾳ πολλὴ δὴ θυμηδία,*
ἵνα πάρα μὲν καὶ βατίδες, καὶ λαγῷ, καὶ κάραβοι,
καὶ γυναῖκες εἰλίποδες.

Ipse adjicio (16.) Pherecraten Lex. SG. p. 473, 9. *ἵν' ἀφυπνισθῆτ' οὖν, ἀκροᾶσθ', ἤδη γὰρ καὶ λέξομεν.* (17.) Platonem schol. Av. 121.

καὶ τοσοῦτον εὐερίας ἀπολέλαυχ' Ὑπέρβολος,
ὥστ' αὐχμότατός ἐστι. ——

Ubi notandum, secundum pedem resolvi. Minime autem ad hoc metrum retulerim cum Meinekio Cur. Crit. p. 68. Menandrum Etymol. v. *ἀκαρὴς*, Cleric. p. 282.

625. (Append. p. 30.) *συνείσει* in Philoctet. Elmslei. ad Heracl. 919. Med. 1321.

647. Basilii locus est T. II. p. 180. B. ed. Garner. *ταχύ γ' ἂν στεφάνων ἢ δόξης ἔτυχον, ἢ διέφυγον τὸ μὴ καταγέλαστοι εἶναι κατὰ τὸ σῶμα.* Garnerium, interrogationis notam post *σῶμα* ponentem, in schedis notat Porsonus. Deinde *οὐ γὰρ πολυπράγμων* Lex. SG. Bekkeri p. 425.

Digitized by Google

662. ἀλεκτρυῶ legebat Porsonus, ut liquet ex Opusc. p. 195. quod probat Elmsleius ad Med. 398.

691. Lege „γ. τὴν ἀμυνία Dorv. τὸν 2."

785. Lege „τί μέντοι] μέν τί τοι A. non B."

958. Vide Porson. ad Phoen. 567.

962. (Append. p. 38.) Recentior ille in 6. volebat, certe debebat κρημνώδει, i. e. κρυμνώδη.

971. (975. ed. Br.) Debebam monere, προνοεῖσθαι esse in Rav.

993. Ammonii locum ita constituendum me olim monebat Porsonus: περιβόητος δὲ ὁ ἐπὶ κακίᾳ.

καὶ περιβόητον πᾶσιν ἀνθρώποις ποιεῖ
αὑτὸν ὁ Κράτης, καὶ, τοῦτο δὴ τὸ λεγόμενον,
ἥττων ἑαυτοῦ, πορνιδίῳ τρισαθλίῳ
ἑαυτὸν οὕτω παραδέδωκεν.

Stobaei locus est cxv. p. 591, 43. Gesn.

122 1153, 4. Pro istis, „*Hinc in Ach.*" etc. lege „*Sed recte Elmsleius et alii e Rav.*

βοάσομαι τἄρα τὰν ὑπέρτονον
βοὰν ἰὼ κλάετ' ὦ 'βολοστάται."

1156. ἐργάσασθ' citat H. Wolfius ad Demosth. Olynth. I. p. 24. ed. 1572. vel Tom. IX. p. 24. ed. Reiske.

1170. (Append. p. 44.) συλλαβὼν etiam Reisigius p. 186.

1205. (Append. p. 45.) Post *perfluentes* adde, Legebant igitur νενασμένοι.

1233. τί γὰρ ἄλλ' ἂν ἀπολαύσαιμι. Ad ἄλλ' notat Porsonus „ἂν ἄλλο γ' A. (B.) 2. sed ἂν semel 2." Habet igitur 2. τί γὰρ ἂν ἄλλο γ' ἀπολ. vel τί γὰρ ἄλλο γ' ἂν ἀπολ. Illud puto, quum ita det 5. In lib. Ask. tantum ἂν ἀλλο pro ἄλλ' ἂν notatur e B.

1374. ἐξ Εὐριπίδου vix putarim habere B. tacentibus licet Porsono et collatore Ask.

1398. Valde rarum pleonasmum, ἀλλ' οὐδὲ, non alibi in Demosthene inveni, nisi Prooem. p. 773, 160.

Digitized by Google

(1455, 18.) *τῶν μὲν ἡμετέρων ψηφισμάτων ἀλλ' οὐδὲ τὸ μικρότατον φροντίζουσι.* Lucian. Asin. 51. T. II. p. 619, 49. *καὶ γὰρ ἐξ ὅτου ἐγεγόνειν ὄνος, συνουσίας ἀλλ' οὐδὲ τοῖς ὄνοις συνήθους ἔτυχον ἐφαψάμενος, οὐδὲ γυναικὶ ἐχρησάμην ὄνῳ.* Athenaeus XIV. p. 661. E. *οὐχ ἁρμόττειν φασὶ τὴν μαγειρικὴν ἀλλ' οὐδὲ τοῖς τυχοῦσι τῶν ἐλευθέρων.* Aliena sunt loca Act. Apost. XIX. 2. Diog. Laert. I. 36. Achaei Athen. X. p. 427. C. Luciani De Hist. Scrib. 33. T. II. p. 44, 101. Asin. 6. T. II. p. 574, 34. ubi ad Courierii mentem proxime, *Luciade*, p. 187. malim *αὐτοῦ μοι παρεδρεύσεις, θεραπεύσαι δέ σε οὐδεὶς ἂν, ἀλλ' οὐδὲ θεὸς, ἰατρὸς, ἀλλ' ἡ κατακαύσασά σε μόνη ἐγώ.*

1447. Lege „δ'] *δῆτα* A. non 2. *δῆτ'* B."

1490, 1. Nempe *ἕως ἂν* —— *τὸ τέγος* in textu habet 2. cum ed. 1532.

RANÆ.

123

32. *ΦΕΡΕΙ* B. in lib. Ask. et 183—85. *Ξα. τουτὶ* —— *Δι. τοῦτο λ.* —— *Ξα. αὕτη* —— *Δι. νὴ τόν.* 197. *Δι. μανθάνεις.* 215. *φθεγγώμεθ'.* 240. *αὐτίκα 'γκύψας* (vel *αὐτίκ' ἀγκ.*). 308. *ὄμοσον νὴ Δία* omitti notat, de *καὶ θις κατόμοσον* tacet. 311. *τὰ κ. ταυτὶ* 313. *Ξα. αἰθ.* 368. *τῶν* om. 434. *Ξα.* praef. 438. *μήτ'.* 447. *Ἡμιχ.* praef. 458. *ἱερὸν* 573. *Ξα. νὴ* —— *Πα. νώ.* 598. *Χο.* praef. (610. *γρ*[αι] *ταῦτ' ἄρτι ξυνοούμενος ταῦθ' ὅτι μὲν οὖν* margo B. si collatorem intelligo). 889. *Δι.* non praef. 936. *Δι.* non praef. 1050. *Δι.* ante *κρ.* om. 1121. *ἀπεπαυάνθην*, sic, enotat. 1134. *μὴ τ.* 1146. *τ' ἄλλως.* 1190. *μοι* pro *σὺ.* 1207. *ἐξεκινούμεθα.* 1280. *Εὐρ.* praef. 1304. *ὦ 'σχύλε.* 1346. *νοτίαις.* 1348. *κατὰ γωνίας* habet Wech. tacet collator. In quibusdam dissentit a

Digitized by Google

Porsoni collatione ea quae in notis mss. Bentleii vulgatur *Class. Journal*, N. XXIII.

64. Nempe illorum rationem tunc quidem sequebatur Porsonus, qui ἑτέρα, ἰδία, δημοσία etc. adverbii vice posita, sine ι scribebant; vide ad Ran. 102. et Av. 396. Elmslei. ad Heraclid. 139. 174. Hemst. ad Plut. 187. Hoc loco ἢ ἑτέρᾳ Elmslei. Ach. 828. Seidlerus Dochm. p. 388. e schol. firmans.

295. σπείρας Seidlerus ad Arist. Fragm. p. 21. et dudum ante Hemsterhusius in mss. Fragmentum apud Suid. v. οὐραῖα exstat etiam v. οἶον, τὸ ἀνταπ.

305. (Append. p. 57.) In ms. Harl. 5725. Oresti praefigitur, ὑπόθεσις τοῦ δευτέρου δράματος . . . . . προλογίζει ἡ ἠλέκτρα, tum incipit fabula; ut nusquam appareat verus titulus. In ms. Coislin. 353. (Montefalc. p. 320.) Æschyli Thebais vocatur Eteocles.

424. τὰ πρῶτα. Porsonus, „Hemst. ad Lucian. Timon. 35. p. 147."

526. Lege, „ἡρακλέα σκεύασα B."

568. (Append. p. 61.) De hac ellipsi omnino videndus Elmsleius ad Med. pp. 109, 296. σὺν αὐτῷ τῷ Ἀγαμέμνονι Athenaeus XIII. p. 556. D.

124 742. προυσελοῦμεν edidisset Porsonus, quum Æschyl. Prom. 441. (437.) προυσελούμενον ediderit. MS. Stobaei et Hesychius apud Bentleium προυγελ. dant, mera confusione similium F et C vel σ.

753. Lege „ἐλεγχθέντ' B." Ita Porsonus, sed nil de praepositione omissa notat lib. Ask.

757. ἱκετεύων edd. Bas. et Wechel. tacentibus de B. Porsono et collatore Ask.

968. Sed vix putem Porsono probatum fuisse talem versum,

οὐχ ἱπποπαλεκτρυόνας γε μὰ Δί', οὐ τραγελάφους, ἅπερ σύ,

et vide Kiddium p. 373. Malim cum Reisigio p. 99.

οὐχὶ μὰ Δί' ἱπποπαλεκτρυόνας, οὐ τραγελάφους, ἅπερ σύ.

Digitized by Google

Sed ille γ' post ἱππ. infercit, ne scilicet Porsoni regulae conveniat versus.

1051. Inspecto Bentleii libro, comperi eum e B. enotasse, καὶ σὺ τί δράσας οὕτως αὐτοὺς γενναίους ἐξεδίδαξας; Erratum est in *Class. Journal*, N. XXIII. p. 109. γενναίους ἐξ. et Εὐρ. omitti, nil praeterea collator Ask.

1053. (Append. p. 66.) θήβας Eustath. ἰλ. σ̄ p. 1160, 50. Alia Schaeferus ad Bos. p. 277. Ox.

1089. Παρνήθων Bentleius. Vide et (Elmsleium, ni fallor) *Class. Journ.* N. XI. p. 137.

1203. τῷδε Ravennas.

1217. εὐτηχὴς ed. 1532. in εὐτυχὴς mutat Porsonus; hoc igitur, non εὐδαίμων, habet B.

1266. Vide codicis lectionem accurate repraesentatam a Kiddio ad Dawes. p. 430.

1337. Vide Porson. ad Argum. Nubium, et meam collationem. ΜΕΛΗΤΟΣ Inscriptio apud Spon. Itin. t. III. p. 70. Per η̄ edd. vett. Luciani T. II. p. 638, 94. Theodoreti mss. Ἑλλ. π. θερ. p. 120, 12. ed. Sylburg. (sed ῑ p. 109, 50. Vide ind. rerum) quem locum olim mihi monstravit Elmsleius; ter in Athen. XII. p. 551. C. Ald. et ms. Vide Kidd. ad Dawes. p. 488. Scholion in MS. Clarc. (nunc Bodleiano) Platonis f. 8. b. ad Apol. Socr. p. 18. B. HSt. in Porsoni schedis:

1. οὗτος ὁ ἄντος ἦν ἀνθεμίωνος υἱὸς ἀθηναῖος γένος· ἀλκιβιάδου ἐραστής· πλούσιος ἐκ βυρσοδεψικῆς· ὅθεν καὶ σκωπτόμενος ὑπὸ σωκράτους διὰ τοῦτο 125
2. ἔπεισε μισθωῖ[1]) ἀσεβείας γραφὴν δοῦναι κατὰ σωκράτους· μέμνηται λυσίας ἐν σωκράτους ἀπολογίᾳ καὶ ξενοφῶν ὁμοίως· καὶ ἀριστόξενος ἐν τωῖ σωκράτους βίωι·

---

[1]) „In hoc spatio fuerat nomen proprium 6 vel 7 literarum quarum duae ultimae τη fuisse videntur.“ Postea, „Imo credo μέλητον esse.“

Digitized by Google

3. θεόπομπος δὲ στρατιώτισιν ἐμβάδαν αὐτον εἶπεν παρὰ τὰς ἐμβάδας· ἐπεὶ καὶ ἄρχιππος ἰχθύσιν εἰς[1]) σκυτέα αὐτὸν σκώπτει· μέλητος δὲ φαῦλος τραγωιδίας ποιητής·
4. ὡς ἀριστοφάνης βατράχοις πελαργοῖς. λαΐου υἱὸν αὐτὸν λέγων·[2]) ἐν ωῖ ἔτει οἱ πελαργοὶ ἐδιδάσκοντο καὶ ὁ μέλητος οἰδιποδείαν ἔθηκεν· ὡς ἀριστο-
5. τέλης διδα-
5. σκαλίαις· ἐν δὲ γεωργοῖς ὡς καλλίαν περαίνοντος αὐτοῦ μέμνηται· μέμνηται αὐτοῦ καὶ λυσίας ἐν σωκράτους ἀπολογίᾳι.

Epicrates Athenaei XIII. p. 605. E.

ἐρωτικὰ μεμάθηκα ταῦτα παντελῶς
Σαπφοῦς μέλη, τοῦ Κλεομένους Λαμυνθίου.

Lege, τἀρωτίκ' ἐκμεμάθηκα ταῦτα παντελῶς
Σαπφοῦς, Μελήτου, Κλεομένους, Λαμυνθίου.

Qui locus nostro plane gemellus. Quid moverit Schweighaeuserum ut Cleomenem citharoedum, non poetam, faceret, non exputo. Idem esse videtur, cujus mentio fit a Chionide sive alio, XIV. p. 638. D. ubi non opus erit cum Casaubono legere Κλεόμαχος, si in Cratini Bubulcis probaris τῷ Κλεομάχου, ut mox in Horis; ut scilicet Cleomenes fuerit Cleomachi filius. Sed haec, fateor, incerta.

1349. Imo ad v. εἶ spectat Porsoni nota.

1358. τοῦτον τὸν πόδ' ὁρᾷς Porsonus, ut me aliquando monuit Kiddius.

1546. ἀργὸν διατριβὴν ex Isocrate Panegyr. T. I. p. 188, 4. Auger. (49. C. HSt.) citat Porsonus in schedis.

---

[1]) Primo ὡς Porson. sed ascripsit „εἰς plane ms."

[2]) Porsonus, „Videtur fuisse ἐφ' ὡι." Legendum igitur ἐπεὶ ᾧ ἔτει.

Digitized by Google

EQUITES. 126

29. *ΤΩΝ* ante *δεφομένων* recte delet Porsonus in exempl. Porti, quomodo Bentleius. Ita *κἀπιορκῶ γ' ἐμβλεπόντων*, 298. *δεομένων*, Ach. 537. *ἀντιβολούντων*, Vesp. 877. (et forsan *καομένης*, 1366.) *καλούντων*, Lys. 310. *κληρουμένων*, Athen. I. p. 17. A. (Porson. Adv. p. 48.) et Demosth. Mid. p. 322. n. 27. (519.) Neque solicitandum *λέγοντος* in Clearcho Athen. VI. p. 257. A. In Polluce X. 40. distingue *τὸ ναυτικὸν ὑπηρέσιον ἰδίως ἐν ταῖς Ὥραις Κρατῖνος προσκεφάλαιον· τοῦτο μὴ καλεῖσθαι νομιζόντων, ἀλλὰ ὑπηρέσιον μόνον.*

32. Porsoni conjecturae non male objicit Reisigius pp. 73—77. *ποῖος*, indignantis aut irridentis, articulo carere, ut Plut. 1047. Vide et Jacobs. ad Athen. p. 266. Non interpolandum erat *ὀμόσαι* in Nub. 1235. sed simpliciter monendum ibi quaestionem esse, non exclamationem. Quod ad rem praesentem attinet, unum hoc constat, pessime conjecisse Reisigium, *ποῖον βρέτας θεῶν; ἑτεὸν ἵγεῖ γὰρ θεούς;* cum postulet emphasis, *ποίων θεῶν* aut certe *ποίων θεῶν βρέτας;* unde poterat opimum proceleusmaticum istis tredecim p. 86. addere. Vides etiam eum pejorem distinctionem retinuisse, ne quid cum Porsono commune haberet. Sed satis erat verbo dixisse, ista praeclara emendatione metrum disperdi. Ejusmodi synizeses tragicorum esse proprias monet Elmsleius ad Med. 1129. [Excipiendum *Θεαγένης*. Viro egregio non repugnant *Θουκυδίδης* etc. Addo, raro in Aristophanis senariis occurrere *πόλεως*, *ὕβρεως* etc. trisyllaba, nisi ubi metrum patiatur *πόλεος*, *ὕβρεος* etc. Quod non fugisse videtur Dawesium, p. 313. = 543. K.] Epicharmus Athen. VI. p. 236. A. *τούτοις ἀγαθὸν ἐπιλέγω τοῖς θεοῖς ὅτι.* Dedissent saltem *τούτοισιν.* Sed hic locus, sive genuinus sive spurius, sive sanus sive corruptus, nil ad Atticos. Minus etiam obstat alter versus, *ἀλλ' ἀεὶ τοὶ θεοὶ παρῆσαν, χὐπέλιπον*

Digitized by Google

οὐπώποκα, qui cum ceteris in Laertii Platone dudum est fraudis suspectus. In Cratino Hephaestionis p. 89. ed. Gaisford.

χαίρετε πάντες θεοὶ πολύβωιν ποντίαν Ζέριφον,
127 lege *ΟΟΟΙ*, scilicet *ναίετε*. Menandro e conjectura tribuit Heerenius Stob. Ecl. p. 36. nam auctoris nomen e mss. excidit,

τὰς θνητῶν δ' ἐγὼ
χαίρειν κελεύω θεῶν ἄτερ προθυμίας.

Sed tragici esse, ob alias rationes monet A. Meineke, Quaest. Menand. p. 18.

124. Alibi Porsonus „*διεχρῆτο* Athen. XI. p. 460. C."

276. Nil verius Porsoni emendatione; pronomen poscit sensus. *τόνδε* in *τόν γε*, hoc in *τοίγε* abiit. Thesm. 563. *ἐπεὶ τόδ'* pro *ἔπειτά γ'* e Kusteri emendatione Brunckius. De *τοίγε* vide ad Thesm. 716. et addenda.

364. Similis plane variatio Lysist. 460. ubi Junt. et Rav. *οὐκ ἐξέλκετ'*, i. e. *οὐκ ἕλκετ'*.

435. *καὶ* servare debebat Porsonus; vide Nub. 1008. Ran. 973. Eq. 342. 525. 800. 870. 1031. (ubi confer Vesp. 919, 920.) 1205. Ach. 189. Pac. 525. 595. Non quod alterum prorsus damnem; Cratinus Junior Athen. XIV. p. 661. E. *λιβανωτοπώλης ἢ μάγειρος Σικελικός*.

438. Alicubi notat Porsonus, huc, opinor, respiciens, „*τέρθριοι*. Schol. ad I. 566." Nempe ad Apollon. Rhod.

463. In Alcaeo *γαλαθηνοῦ μυὸς* e ms. legendum. Pors. Opusc. p. 187.

484. In Diphilo *ἤγε* Burgesium meum jure offendit. Lege *εἴτε*, collato Hermanno ad Vigerum n. 311.

523. Cratinus Suidae v. *μαρίλη*, *ἐφθάρη μαρίλης τὴν φάρυγγα πλέαν ἔχων. ἔφθη* Porsonus ad Ach. 350. Legendum

– ∪ ἐφθάρη μαρίλης τὴν φάρυγγα πλέαν ἔχων.

Digitized by Google

Ibidem distingue

χαλκεὺς οἷά τις γέμων καπνοῦ
καὶ μαρίλης.

In Aristoph. fr. inc. 97. lege e Porsoni Photio

τὴν φάρυγα μηλῶν δύο δραχμὰς ἕξει μόνας.

τὴν φάρυγγα μηλῶσαι ms. Gal. ex vicinis orta. Heniochus Athenaei XI. p. 483. E. πιεῖν, πιεῖν τις ἐγχείτω, λαβὼν πυριγενῆ κυκλοτερῆ βραχύωτον παχύστομον κώθωνα παῖδα φάρυγγος. Malim,

πιεῖν, πιεῖν τις ἔγχει, πυριγενῆ 123
λαβὼν βραχύωτον κυκλοτερῆ παχύστομον
κώθωνα παῖδα φάρυγος.

539. Gregorium contulerat Muretus V. L. XVIII. 16. Appianum et Claudianum Kusterus. Addit Gregorium Apologetic. p. 3. B. Gatakerus A. M. P. IX. p. 498. F. quem indicavit Burgesius. De τοιχαρχεῖν vide Suidam, et Kusteri notam.

597. Alibi Porsonus, „οἱ δὲ σκόροδα Athen. XI. p. 483. E.“

673. ὑποδραμὼν servandum esse agnoscit Hermannus Doct. Metr. p. 129.

723. ἐξελθε δῆτα, δημίδιον ὦ φίλτατον Porsonus in exempl. Porti.

756. Recte Brunckius, et ante cum Bentleius (conferens Eccles. 236.) εὐμήχανος πορίζειν. Vide quae pererudite disserit ad Æschyli locum, Pr. 59. Blomfieldius noster, et adde Kiddium ad Dawes. p. 87. qui nescio quo casu Porsono tribuit editionum lectionem in Aristarcho Stobaei LXI. p. 387, 23.

784. E scholio τοι confirmat Reisig. p. 150.

803. Adde Nub. 471. Sophocles, Polyxenae fr. III. Stob. XLVII. p. 344, 4. (187.)

ἐπεὶ οὐδ' ὁ κρείσσων Ζεὺς ἐμοῦ τυραννίδι
οὔτ' ἐξεπομβρῶν, οὔτ' ἐπαυχμήσας, φίλος
βροτοῖς ἂν ἔλθοι γ' εἰ δίκην λόγων ὄφλοι.

Ita Brunckius et fere Grotius. Trincavellus βρωτοῖς

Digitized by Google

ἀνελθὼν ἐς δίκην λόγων ὄφλαι, et sic Gesnerus, nisi quod *βροτοῖς*. Brunckii ms. *λόγους*. Quare lege

βροτοῖς ἂν ἐλθὼν εἰς λόγον, δίκην ὄφλοι.

818. Corrige „*παῦ οὗτος καὶ μή μοι olim Porsonus in exempl. Porti, sed postea mihi dixit se malle παῦ ὦ οὗτος.*“ Elmsleius (*Class. Journal* N°. xv.) ad Herc. F. 1410. *παῦ παῦ οὗτος, καὶ μὴ* —— collato Photio v. *παῦ*. Adde Casaubon. ad Athen. viii. p. 349. F. Anim. p. 608, 50. et ad Strabon. viii. p. 528, 19. ed. Ox.

856. Suidae Ed. Med. *Μὴ τοῦ λέγοντος ἴσθι. μὴ πείθου τοῖς διαβάλλουσι.* Unde supplendam Kusterianam T. ii. p. 556. monet Porsonus.

863. Alibi Porsonus notat citare Athenaeum vii. p. 299. D.

877. *τηλικοῦτον* ante Brunckium dedisse edd. Bas. 1532. et Zanetti notat Porsonus.

889. Adde Elmsleium ad Med. 1128.

971. Eurip. Andr. 214. *Θρῄκην, χιόνι τὴν κατάῤῥυτον.* Quod quivis conjecerit, ab adolescente Porsono notatum reperio in exemplo Porti, *πᾶσι τοῖς ἀφικνουμένοις.* Concinnius

ἔσται τοῖσι παροῦσι πᾶσιν καὶ τοῖς ἀφικνουμένοις.

πᾶς passim irrepsisse, neque multo rarius excidisse, vulgo notum; vide Porson. ad Phoen. 1354. Eundem Adv. pp. 96. 97. 110. (in Thucyd. vii. 33. lege e mss. *σχεδόν τι*) 150. (in Calvo Quinct. ix. 3. 56. Aquilae *omnium legum omnia judicia* probasse videtur) Opusc. p. 208. 268—9. et Kiddium ibid. p. 374. Vide Addend. ad Plut. 886. Av. 483. *πάντων* omittit Portus. Posidippus Stobaei lxxv. p. 452, 46. (333.) *υἱὸν τρέφει τις κἂν πένης τις ὢν τύχῃ*, Trinc. Gesn. *τρέφει πῶς* Grotii ms. Lege *πᾶς*. In Acharn. 720. *πᾶσι* pro *τοῖσι* e Rav. Elmsleius.

Digitized by Google

1015. Æsch. Suppl. 884. *ὑπρογασὺ λάσκει* Ald. unde forsan ultimum assumendum. Cum Diogene comparandus Lucianus Amor. 54. T. II. p. 457. *ἀπερῥάγη, μηρῶν τε τῶν σῶν εὐσεβὴς ὁμιλία καλλίων.* (Æschyl. Myrmid. IV. Tom. VIII. p. 199. ed. min. Butleri.) Lege *ἀπερῥάγη*, „*μηρῶν* —— *ὁμιλία,*“ *κλαίων.*

1105. *πυκνός.* Vide Porsonum ad Eq. 42. 165. 746. Eccl. 283. Advers. p. 75. Bekkeri Lex. SG. p. 299. *πυκνὸς, διὰ δὲ τὴν εὐφωνίαν ἐστὶ πυκνός.* Semper ita Ravennas; vide Inv. ad Pac. 681. (679. K.)

1155. Plutarch. Erotic. init. *οἶσθα οὖν* ——; *Οὔκ, ἀλλὰ εἴσομαι λεγόντων.*

1328. Apponam ipsius Porsoni verba, quae debeo amicitiae viri literatissimi, Martini Davy, S. T. P. „*ἀρχαίῳ* edd. mss. Cum in his versibus dithyrambicas „ampullas affectet comicus, lege cum Hesychio ms. „*τεττιγοφόρας, ἀρχαίῳ.* Vide Valckenaer. ad Euripid. „Phoen. 120.“ In Ach. 180. —— *χαι* recte servat Bekkeri Lex. SG. p. 459, 6. Ibid. 569. lege *τειχομάχας ἀνήρ. ῥιγομάχας* Lucillii Ep. VI. T. II. p. 318. Brunck. *ἰθυμαχᾶν πολιητᾶν* malim in Simonid. fr. XXXIII. p. 370. 130
Gaisf. *βιβλιολάθας* dictus Didymus, Athen. IV. p. 139. C. *βακτροφόρας, αἰθεριβόσκας*, Cercidas Laertii VI. 76. *ἑκατογκεφάλα* Nub. 335. *αὐχμηροκόμας* Anaxandrid. Athen. IV. p. 131. B. ubi pro *βούτυρόν φασ᾽* egregie emendatur *βουτυροφάγους* (*Edinb. Rev.* N. V. p. 191.) nisi mavis proprius ad literas *βουτυροφάγας. Γαφάγας* dictus vermis quidam, dialecto Syracosia; Hesychius. *ὀνοματοθήρας* Athen. XIV. p. 649. B. et alibi. [Dorice audit *ὑδατοπότας* Lamprus Musicus a Phrynicho Athenaei II. p. 44. D.] Obiter moneo, post Kidd. ad Dawes. p. 349. non obtrudendas esse has formas orationi seriae, ut Nub. 982.

Digitized by Google

ACHARNENSES.

138. Istorum sensus est, ut videtur; „*τὴν Θρᾴκην χιόνι πολλῇ* Suid. ed. Med. in *εἰ μὴ* et *ψυχροῦ*. Priorem locum omittit ms. et in posteriore cum edito consentit."

254. *Δαιταλέων* fr. 3. *τί ποτ' ἐστι τὸ εὖ ποιεῖν;* Legendum puto *τοὐπτύειν*. Cum Menandro compara Aristoph. Polyid. fr. 1. *ἰδοὺ δίδωμι τήνδ' ἐγὼ γυναῖκά σοι* | *Φαίδραν*. Antiatticista Bekkeri p. 81. v. *Αἰτεῖν*.

Ἄλεξις δ' Ἐπικλήρῳ, ἐκδιδόντος τινὸς θυγατέρα,
ἀλλ' ἔγωγε, παῖ, δίδωμι· καὶ ποήσω πάνθ' ὅσα
οὗτος αἰτεῖται παρ' ἡμῶν.

ms. *ἐγὼ παῖ* et *αἰτεῖ παῖ*. Repete duas literas, *ἔγωγ' ὦ παῖ*.

270. *πολλῶι, πολλῶν*. Vide ad Plut. 187. Vesp. 724. Amipsias Laertii II. 28. *Σώκρατες, ἀνδρῶν βέλτιστ' ὀλίγων, πολλῶν δὲ ματαιόταθ', ἥκεις*. Lege *ὀλίγῳ, πολλῷ*, et quod ad sententiam confer Antiphontem Xenophontis Mem. I. 6. 11. *ὦ Σώκρατες, ἐγώ τοι σὲ δίκαιον μὲν νομίζω, σοφὸν δὲ οὐδ' ὁπωστιοῦν*, et quae sequuntur.

Schol. 278. Hanc notam suo loco repone, et adde, *Contra in Polluce* II. 112. *pro ΚΑΛΛΙϹΤΩΙ κωμικῷ, Porsonus Opusc. p.* lvii. *ΚΑΛΛΙϵΤΩΙ, i. e. Καλλίαι τῶι κωμικῶι. De Athenaei loco* (XV. *p.* 668. *C. et Casaubon. p.* 947,42.) *vide ibid. p.* 248.

317. (male 318.) Philetaeri comoediam *Κέφαλον* memorat Suidas.

131 487. *καρδία* vocativum in Æschyl. Eumen. 103. Porsonus e Rob. et ms. Guelph. Vide Kidd. ad Dawes. p. 451. *Εὐριπίδη* in Acharn. 451. codices, in Hermesianacte Athen. XIII. p. 598. E. Porsonus Opusc. p. 245. *θεὰ* Marklandus Iph. T. 1233. Lysist. 874. *Μυῤῥίνη* ed. Kusteri, non Juntae. Vide ad Nub. 270.

Digitized by Google

671. Corrige „ἀνακυκλῶσι] λ om. Suid. ed. ms. θασίαν. θαρσίαν κυκῶσι *Med. Ald.* θασίαν κυκῶσι *Kuster.*“

710. μέντ᾽ ἂν etiam Elmsleius. Verum puto μέν γ᾽ ἂν, et μέν γ᾽ malim Thesm. 811 [1]). Photius, Μένγε: ἢ ἀντὶ τοῦ μέντοι λέγουσιν, ἢ ἀντὶ τοῦ μέν. Pro μέντοι rectius dixisset μὲν γὰρ (vide Hermann. ad Viger. n. 296. b.) cum quibus etiam confunduntur, ut in Demosth. de Corona p. 152. n. 165. (257.) pro sanissimis ὁ μέν γε φίλος καὶ σύμμαχος, optimus codex ὁ μὲν γὰρ etc. sed recte dat μέν γε p. 170. n. 322. p. 172. n. 336. p. 173. n. 354. (288, 23. 291, 17. 295, 2.) et in F. L. p. 254. n. 458. (420, 22.) Has particulas saepe adhibent, ubi antithesin argutiorem, aut accuratam enumerationem affectant. Herodotus I. 145. Πελλήνη μέν γε πρώτη, vulgo μέντε. Idem VI. 46. ἐκ μέν γε τῶν ἐν Σκαπτῇ ὕλῃ, ubi gravissime errat Larcherus. VIII. 65. ἣν μέν γε κατασκήψῃ. Vide Nub. 484. 1385. Thucyd. I. 40. Κορινθίοις μέν γε ἐνσπονδοί ἐστε. I. 70. οἱ μέν γε νεωτεροποιοί. VI. 86. ἡμεῖς μέν γε οὔτε ἐμμεῖναι δυνατοί. Interdum supprimitur apodosis, ut Thucyd. III. 39. ἀπόστασις μέν γε τῶν βίαιόν τι πασχόντων ἐστίν. Aristoph. Nub. 1174—78. sensus est, νῦν μὲν γὰρ δριμὺ βλέπεις, τότε δὲ ἠλίθιον. Lys. 1167. supple τὰ δ᾽ ἄλλα ἴσως ἂν συγχωρήσαιμεν.

718. Imo in Antiphane τῷ κήρυκι vertendum, *the public cryer;* quare locus non officit Porsono.

788. In exemplo Brunckianae Porsonus „χῶρος J.“ i. e. Juntina 1515. „Vulgatum recte exhibet Athenaeus IX. p. 375. A.“

796. In Epicharmo perspicuum est legisse Porsonum κρατῆρες, ὀδελοί. τοῖς γα μὰν ὑπωδέλοις,

---

*) Ran. 292. τοτὲ μὲν βοῦς tres primae, Bas. 1. Tacet Porsonus de B. qui teste Bentleio habet μέν γε. Vide meam Collationem.

Digitized by Google

quomodo partim emendant. In Inscriptione Delphica
132 apud Dodwell. Itin. t. II. p. 507. *ΟΔΕΛΟΣ* et *ΗΜΙΟΔΕΛΟΣ* pro *ὀβολὸς* et *ἡμιωβόλιον*.

850. *οὐδ'* deleverat Bentleius, teste Elmsleio.

1052. Porsonus in exempl. ed. Brunck. *τόνδ' ἀλάβαστρον*] „*τὸν* J." i. e. Junt. 1515. „*ἀλαβάστοις* usurpat Alexis apud Athenaeum VIII. p. 365. D."

Schol. 1091. Lexicon SG. (Montefalc. Bibl. Coisl. p. 479.) *Λάγανα: πλακούντια ὡς πυρώδη.* Corrige e Photio apud Porson. ad Plut. 138. *καπυρώδη*, et utrobique dele *ὡς* ex var. lect. natum; *καὶ* et *ὡς* (i. e. S et ∽) passim confundi nc'.... .

1193—95. Ergo legendum, ut fere Elmslei

ἐκεῖνο δ' αἰακτὸν ἂν γένοιτό μοι,
Δικαιόπολις εἴ μ' ἴδοι τετρωμένον,
κᾆτ' ἐγχάνοι ταῖς ἐμαῖς τύχαισιν.

VESPAE.

83. Porsonus in exempl. Porti, „Socratem perstringit, ut subinnuit Scholiastes."

86. De his elisionibus vide Porsonum apud Kidd. ad Dawes. p. 431.

97. Postea, ut ab amico didici, existimavit Porsonus, *ἂν*, vocali producta, retinendum esse, saltem apud recentiores comicos.

213. Ibi minus caute damnat *ἀπεκοιμήθημεν* Porsonus, satis defensum a Xenophonte apud HSteph. Thes. T. II. p. 291. D. Alia dat Sturzii index. Herodotus VIII. 76. *οἱ μὲν δὴ ταῦτα τῆς νυκτὸς, οὐδὲν ἀποκοιμηθέντες, παραρτέοντο.* E quibus locis apparet, vocabulum esse militare, qualia in hac scena affectant servi; et significare, *φυλακὴν καταλύειν*, v. 2. Compara *ἀποδαρθεῖν* in Nicochare, Addend. ad Plut. 300. *ἀποβρίζειν*, Theocr. Epigr. XXI.

Digitized by Google

249. σὺ delet, et 263. ὅταν τοῖτ' ἦ legit et Elmsleius *Ed. Rev.* N. XXXVII. p. 89.

257. Phrynichus Bekkeri p. 61. *Πρῷον*: τὸ ὑπὸ 133
τῶν πολλῶν πρώϊμον.

368. Ita Bekkeri Lex. SG. p. 406. ἀνόμεν' restituit Æschylo Suppl. 54. Porsonus Opusc. p. 209. In Eurip. Androm. 1133. non protinus spernendum ἤνεν. In Platone Cratyl. p. 415. A. recte ἄνειν Heindorfius. Æschylus Stobaei CXVII. p. 599, 2. (485.) οὔτ' ἄν τι θύων οὔτ' ἐπισπένδων ναοῖς. λάβοις schol. Venetus Homeri, et Eustathius. Libenter legerim ἄνοις. Ab ἄνω vetus substantivum ἄνη, quod servandum videtur in Æsch. Theb. 719. Vide Albertum ad Hesych. v. κατάνεται.

393. καταπάρδω in schedis Porsonus, errore pro ἀποπάρδω, quomodo citat Elmsleius (*Cl. Journal* N. XV.) ad Herc. F. 884.

396. Mihi, et quod pluris est, Elmsleio ad Med. 1120. satisfacit Porsoni emendatio. I. ἃ μιάρ' ἀνδρῶν. Vide Porsonum ad Ran. 859. et si tanti est, adde, partim ex Anonymo in Porsoni schedis, Eur. Hec. 707. Hipp. 848. Bacch. 370. Heracl. 567. (forsan huc referendum Soph. Trach. 307. monet Elmsleius) Sophoclem, ut videtur, Athen. XII. p. 584. E. Alcmanem XIII. p. 601. A. Diogenem XIV. p. 636. A. Phavorinum Stobaei LXIV. p. 410,29. Schaeferum ad Bos. Ellips. v. θηρίον. Callimachus apud Bentl. ad Fragm. XCIII. Porsonum Append. Toup. p. 487. ἐγὼ δὲ πάντων εἰμὶ δενδρέων φαύλη. Euripides Andromed. apud Athen. XIII. p. 561. C. τίμιος θεοῖς ἔσῃ. Imo θνητοῖς. Sed lenius θεῶν.

II. ἀνὴρ *omissum*. Vide Porson. ad Pl. 144. 258. Nub. 545. Eq. 1274. Ach. 978. Vesp. 918. et Elmsleium ad Œd. T. 551. Addo Eurip. Orest. 1400. Inus fr. VI. Sophocles Creusa, Stob. LXXXIX. p. 503,46. (373.) ἄνοσον ἄνδρ'. Grotius. Philoxenus Athenaei I. p. 5. C. ἀνδρὸς supplet Casaubonus. Equit. 514. ἀνδρῶν pro αὐτὴν Suidas v. πειρῶν. Ita in Axionico Stobaei II.

Digitized by Google

p. 29. (9.) recte *αἰτῶν* omittit, *ἀνὴρ* servat, Salmasius. Equit. 869. Ravennatis ope lege *κρίνω σ' ὅσων γ' ἐγῷδα περὶ τὸν δῆμον ἄνδρ' ἄριστον*, e formula. Vide 762. Ach. 697. Inscriptio Coll. Trin. Cant. ΕΠΕΙΔΗ ΤΡΟΙΗΝΙΟΙ (ita semper, non *Τροιζ.*) ΓΕΓΡΑΦΑΣΙΝ ΕΝ ΤΩΙ ΨΗΦΙΣΜΑΤΙ ΤΩΙ ΠΡΟΣ ΤΗΝ ΠΟΛΙΝ ΟΤΙ ΑΝΗΡ ΑΓΑΘΟΣ ΓΕΓΟΝΕ ΠΕΡΙ ΤΟΝ ΔΗΜΟΝ
134 ΤΟΝ ΤΡΟΙΗΝΙΩΝ. In Antiphane Athenaei x. p. 451. A. dubitabam an supplendum

πῶς γὰρ γένοιτ' ἂν, ὦ πάτερ, ῥήτωρ ἀνὴρ
ἄφωνος, ἢν μή πέρ γ' ἀλῷ τρὶς παρανόμων;

Adde Suidam v. *Κροῖσος*, in nota ad Lysist. 361.

III. *ἀνὴρ irrepsit;* Porsonus ad Nub. 129. 138. Vesp. 897. Lys. 455. Ibid. 368. *οὐκ ἔστιν ἄρ' Εὐριπίδου* probabiliter Bentleius. (Eq. 134. *ἕτερος αὖ* Bentleius; sed vide addend. ad Plut. 1012.) In Æschyl. Theb. 396. *ἀνδρῶν* pro *ἄστρων* Etymol. p. 753,22. ubi tacet de ms. Dorv. Porsonus. Eur. Hec. 852. et Med. 299. *ἀνδρῶν* male Aristot. Suspecta vox ibid. 1225. ubi non omnino mihi satisfacit Elmsleius, (suae ed. 1197.) de tautologia, *θνητῶν, ἀνήρ.* Non decerno inter *ἄνδρας* et *παῖδας* Lysistr. 1085. Gnomae Wintertoni p. 503. *ἐλευθέρου γὰρ ἀνδρὸς τἀληθῆ λέγειν.* Ita Aldus post Theocrit. unde hausisse videtur Gesnerus Stob. XI. p. 136. Possis *ἐστι* pro *ἀνδρὸς*, sed facilius et melius, *ἀνδρὸς δ' ἐλευθέρου 'στί.* In Menandro Cleric. p. 154. pro *γαμεῖ* quod habet Stobaeus LXVI. p. 419,47. (279.) male *ἀνὴρ*, sed ex sequenti, ed. Gellii 1469.

IV. *ἀνὴρ et ἄνθρωπος confusa,* Porson. ad Nub. 110. 524. Gaisford. ad Solon. v. 71. Vesp. 729. *ἄνθρωπος* Phrynichus Bekkeri p. 20, 16. Menander Stob. CX. p. 580, 5. (461.) *ἄνθρωπος ἀτυχῶν σώζεθ' ὑπὸ*

Digitized by Google

τῆς ἐλπίδος. σώζεται ταῖς ἐλπίσι Grotii ms. *ἀνὴρ ἀτυχῶν δὲ σώζεται ταῖς ἐλπίσι* Gnom. *εἰς ἐλπίδας.*

V. *Superlativus pro positivo irrepsit.* Vide Collat. Nub. 264. In Nub. 1042. *δειλότατον* Rav. Dorv. et Schol. *δίκαιος* pro *ἄριστος* jure receptum Æschyl. Theb. 598. Gnom. *εἰς εὐγενῆ. Ἀνὴρ ἄριστος οὐκ ἂν εἴη δυσγενής.* Possis *δίκαιος, ἀνὴρ δὲ χρηστὸς*, et forsan aliter. In Antiphane Athenaei IX. p. 402. E. *φαῦλ᾽* pro *φαυλότατ᾽* recte ms.

532—4. *ἀγὼν νῦν*, et *γένοιθ᾽, οὗτός γ᾽* Bentleius. *ἐστιν ἁ᾽γὼν* malunt, ni fallor, et *ἔθ᾽ ἁ᾽γων* Eur. Phoen. 597. Vix opus. Pac. 275. *ὦ ᾽νδρες, τί πεισόμεσθα; νῦν ἀγὼν μέγας.*

558. *κἀντιβοληθεὶς καὶ τὴν*, 563. *κακὰ πρὸς τοῖσιν νῦν οὖσιν*, 568. *συγκύπτοντα βληχᾶται* Porsonus in exempl. Porti.

613. Hinc firmari lectionem scholiastae Townleio-Burneiani Iliad. *π.* 134. *ποικίλον, ἀστερόεντα, κακῶν* 135 *βελέων ἀλεωρὴν*, Kiddio monente agnovit Porsonus. Vide illum ad Dawes. p. 83.

640. Voluit Porsonus, „Œd. Col. 693.“ i. e. 659, 60. Br. *ὁ νοῦς ὅταν Αὑτοῦ γένηται.* Philoct. locus est 950. Br. *ἐν σαυτῷ γενοῦ.*

671. Vide Porson. Praef. Hec. p. LIV.

682. Corrige „*σοὶ δ᾽ ἤν τις γε διδῶ τοὺς τρεῖς ὀβολοὺς ἀγαπᾷν Ald. Junt. 1. σοὶ δ᾽ ἤν τις δῶ τοὺς τρεῖς ὀβολοὺς ἀγαπᾷς Junt. 2. et Rav. nisi forte hic ἀγαπᾷν.*“ Aldina lecto nata e 691. Potuisset Porsonus *σὲ δ᾽ ἐάν.* Vide Brunck. ad 678. (676. K.) Nub. 689. *πῶς ἂν καλέσειας ἐντυχὼν Ἀμυνίᾳ;* aeque bonum, si dedissent libri, *Ἀμυνίαν.* Hic servo *σοί.*

708. *πυριάτη.* Vide Schweigh. ad Athen. XIV. p. 658. E.

724. Vide Brunckium et Schaeferum ad Pseudo-Phocylidem p. 159. ed. nov. Gnomicorum.

798. *ἀνοικοδομεῖν* in Machone Scaliger apud Grot. Exc. p. 997.

Digitized by Google

842. In schol. *καταλυθῆναι — τὸν Δία διαδεξάμενον* recte Ruhnkenius e schol. Platonis p. 2.

870. *προπύλαιε* Bentleius et Brunckius, sed hic male repudiat in addendis, et alia peccat.

976. In Dawesii sententia de vi metrica *τοῦ ρ* perstitisse Porsonum tradit Kiddius ad Dawes. p. 285.

1020. In Babrio mirum est dedisse Tyrwhittum,

περιϊόντες ἐλέγοντο· τίς γὰρ ἀγροίκων,

ex interpolatione vel Nat. Comitis, vel Bentleii Diss. Aesop. p. 145. *ἔλεγον* Tzetzes XIII. 269. Addo Pherecraten Lex. SG. Bekkeri p. 373. v. *ἄκυλος*. *Καὶ τὰς βαλάνους καὶ τὰς ἀκύλους καὶ τὰς ἀχράδας περιόντας.* Vide Elmsleium, *Ed. Rev.* N. v. p. 189. Sed in Vespis legendum *πειρῶν* cum Brunckio et Ravennate. *περιῄει* vel *περιῄειν* apud schol. refer vel ad *περικωμάζειν* vel ad *περινοστῶν* Pac. 762.

1024. In Babrio *ἠδὲ ταὼς εὐπήληξ* Tyrwhitt. p. 51. e ms. Harl. In Platone, sive potius Aristophane, *ὅδ'* etiam Hermannus, et loca recte disjungit. Sententiam suam repudiasse videtur Porsonus, quum ad Toupii locum (p. 313. Oxon.) taceat.

136 1057. Porsonus in exempl. Porti, „Vide Toup. in Longin. p. 248. ed. quarto.“ Scil. ad Fr. v.

1076. *ἐκδραμόντες δουρὶ ξὺν ἀσπίδι* tres primae, *δουρὶ καὶ ξὺν ἀ.* post Fl. Christianum Porsonus in ed. Porti, conferens Eq. 608. (607.) Ach. 532. Eur. Hec. 146. (143. Pors.) Phoen. 364. (372.) Plaut. Asinar. I. 3. 11. Si de re notissima plura vis, adi Auctar. ad Porson. Opusc. pp. 385, 6. Sed hanc conjecturam eum repudiasse liquet; vide ad Pac. p. 153. v. 11.

1122. In Athenaeo *δισ* merum esse errorem puto, ortum ex male formato aut minus intellecto nexu pro *εῶ*.

1223. Distingue post *βοώμενος*. Vide Eur. Helen. 1450. et de similibus, *αὐλεῖσθαι* etc. Schw. ad Athen. XIV. p. 633. E.

1281. Adde Eccles. 1062. e Rav. *δριμ-υπο-τιτριμματο-*

Digitized by Google

1348. Alibi Porsonus confert Theocr. x. 55. et Schol. et Alexin Athen. VIII. p. 365. C.

1422. In marg. Brunckii notat Porsonus, *εἰδείη* sine *ἂν* dare Juntinam 1515. et Athenaeum VIII. p. 351. E.

1472. *τὴν νῦν διάθεσιν* Eupolidi Suidae v. *βαστάσας* restituunt Gaisfordius ad Heph. p. 45. et Porsonus in mss. comparans Phrynichum Harpocrationis v. *διάθεσις*. In Eupolide Schol. Nub. 997. mirum est neminem probasse Kusteri emendationem, *τοῦ νῦν τρόπου*.

1473. In schedis Porsonus *ἐπ' αὐλείοισι*. Sed ita dudum emendarat Piersonus ad Moerin p. 88.

1519. Euripides fr. inc. 8. (Stob. IV. p. 53, 10.)

τὸ δ' ὠκὺ τοῦτο καὶ τὸ λαιψηρὸν φρενῶν
εἰς ξυμφορὰν ἵστησι πολλὴν δὴ βροτούς.

(Malim *πολλὰ δὴ*, ut Ran. 709.) Menander fr. 52. (Stob. XX. p. 172, 13.) *τὸ δ' ὀξύθυμον τοῦτο καὶ λίαν πικρόν*. In Hippol. 1462. *τόδ'* om. ms. Flor. Ceterum de hoc asynarteto adde Hermannum Doctr. Metr. p. 593. In Cratini loco ultimo *ῥόδον* delet Elmsleius *Ed. Rev.* N. XXXVII. p. 89. et in Diphilo incertum esse metrum putat, ut et in Platone ibid. XV. p. 700. F. *ἐνταῦθ' ἐπ' ἄκρων τῶν κροτάφων ἕξει λύχνον δίμυξον*. In Mus. Crit. VI. p. 287. addit Eur. Iph. T. 402, 3. Accedat Pherecrates Lex. SG. p. 379. et Suidae v. *ἀλοάων*,

ὑποζυγίοις ἀλοάσαντ' εὐθὺς ἐκποιῆσαι.

PAX.

137

32. Schol. Platonis Ruhnken. p. 85. [*τέως*] *ἐν τῇ Εἰρήνῃ εὕρηται ἀντὶ τοῦ ἕως. λέγει δὲ ὁ ἱπποκομῶν τὸν κάνθαρον, Ἔρειδε, μὴ παύσαιο μηδέποτ' ἐσθίων, Τέως ἕως αὐτὸν λάθῃς διαῤῥαγείς.* Unde liquet confusas esse duas lectiones, *τέως σεαυτὸν*, et *ἕως σεαυτόν*.

69. Boissonadius; „*πρὸς τὸν οὐρανὸν* Philemon Lex. p. 149."

Digitized by Google

73. Alibi confert Porsonus Valck. ad Phoen. 28.

144. *Philisci versum.* In Jacobsii Anthol. Vatic. T. II. p. 445.

181. (non 192.) Vide Porson. Opusc. p. 35.

237. Antea in ed. Porti Porsonus,

(ὅσον κακὸν) καὶ τοῦ πολέμου τοῦ βλέμματος.

Sic Brunckii membr. et Rav. ut videtur. (τὸ βλέμματος, si Inv. fides.)

245. Memini Porsonum probare e schol. ὦ Μέγαρα, Μέγαρ᾽, ὡς. Neque ἐπιτρίψομαι neque ἐπιτετρίψομαι se legisse recordabatur; dubitanter proponebat ἐπιτριβήσεσθ᾽. Aliquando cogitabam, ἐπιτρέτριφθ᾽ εἰς αὐτίκα, ut 365—8.

379. Actum agit, tum in hoc loco, tum in Menandro Suidae v. ὦ μέλεε, Augustus Meineke, Cur. Crit. p. 16. quod et alibi saepe ei contigisse ostendit Vir Doctus, *Classical Journal*, N. XXXIV. p. 306—310. Addo locum ex ejus Quaestionibus Menandreis, p. 10. „Alia ex aliis scriptoribus petita tetigi Cur. Crit. p. 33. quibus Plutarchum addas licet, Vol. I. p. 156. Cor. ubi integrum habes Solonis senarium, ab interpr. non animadversum, ideoque a Brunckio cum aliis quibusdam neglectum. Neque desunt contrarii erroris exempla, cujus generis latent adhuc multa apud Athenaeum, velut lib. I. p. 8. et VI. p. 230. ubi *gaudebo si qui in eadem nobis cogitandi vestigia inciderint.*“ Etsi nimis iniquum, aut potius ineptum est, sicubi duo critici in eandem cogitationem inciderint, statim in altero furtum suspicari, *Nescio quid peccati portat haec purgatio.* De p. 8. obscurior res est. Vix ignorare potuit Meinekius, a Porsono Adv. pp. 45. 46. Amphidi restitutum esse versum, ἀσύμβολον κώθωνα μὴ παραλίμπανε. In Eubuli
138 loco praetermissa esse a Grotio Exc. p. 659. ista, ὅν φασι ποι κληθέντα etc. monet Schweighaeuserus. Mihi oborta est tenuis quaedam suspicio, Machoni tribuenda esse. Sed illuc redeo; forsan dicet Meinekius se de tertio loco agere, nempe de his, ἀγαθὸς ἂν πρὸς

Digitized by Google

αγαθοὺς ἄνδρας, etc. quae sane si quis Cratino ademta ipsi Athenaeo assignet, non valde repugnabo. Sed in p. 230. omnia, quantum video, apud Schweighaeuserum rectissime distributa. An hoc vult vir doctus, verba *οἶδα δὲ κἀγὼ* etc. in antiquis editionibus Alexidi male continuari? Atqui id suspicatus est ipse Casaubonus, plane docuit Porsonus Adv. p. 78. Quare exspecto quid rei sit; et *gaudebo*, si causam ostenderit Meinekius, quominus Schutziis et Fiorillis accenseatur.

463. Alibi citat Porsonus Wass. ad Thucyd. v. 17.

600. *ἡδέ*. Vide Marklandum ad Iph. A. 812. Kidd. ad Dawes. p. 500. (Myrtilum sive Eupolin persanare conatus sum Auctar. Porson. Opusc. p. 384.) In Eupolidis loco, de quo Gaisford. ad Heph. p. 277. et Meinekius Cur. Crit. p. 58. *κύτισόν τ' ἡδὲ σφάκον* ni me fallit memoria, Porsonus apud Censorem, (*Crit. Rev. March.* 1805.) Roberti Walpole, *Scarce Translations*.

602. Diodorum primus contulit Leopardus Em. v. 14. citatus a Kiddio ad Dawes. p. 501.

642. Vide ad Lys. 508.

699. Alibi Porsonus *τὶ δαί*;

732. Corrige „*Corruptum censet Porsonus Praef. Hec. pp.* lv, vi. *Notat*", *etc.*

Ibid. Antiatticista Bekkeri p. 109. *Νουνεχόντως· Ἰσοκράτης Ἀντιδόσει.*

847. In exempl. Porti Porsonus: „*ταῦθ'; Ὁπόθεν;* vel *τάσδ'; Ὁπόθεν;*" Sed Ravennatis ope legendum videtur:
πόθεν δ' ἔλαβες ταύτας σύ; πόθεν; ΤΡ. ἐκ τοὐρανοῦ. De qua crasi vide Porson. ad 198. Paulo ante 821. articulum dat Ravennas:

μικροὶ δ' ὁρᾶν ἄνωθεν ἦστ'· ἔμοιγέ τοι
ἀπὸ τοὐρανοῦ φαίνεσθε κακοήθεις πάνυ.

855. Mecum distinguit Hermannus ad Antig. 628. et quod serus video, jam olim explicuit Bisetus. Cum

Digitized by Google

139 Diphilo confer Timoclem Clem. Alex. Str. IV. p. 566, 7. *κἀνθάδ'* pro *κἄτα δ'* reponendum supra 631.

891. Antea Porsonus notarat *τοὐπτάνειον* ὡς.

916. Cum Aldina consentit Juntina prior, cum Suida Juntina secunda, et Ravennas. Athenaeus XI. p. 485. A. *τί δῆτα νηπίοις οἴνου κύλικα λεπαστήν.* i. e. *τί δῆτ' ἂν εἰ πίοις.* Etiam in Æschyl. Eumen. 849. 882. St. *νέων* excidisse puto; vide *Class. Journal*, N. III. p. 654.

941. *θίρασι* verum esse monet Elmsleius ad Med. p. 157. not. (a.) Vide etiam p. 118. not. (b.) Meminisse debebam me olim ex Porsono audivisse, veteres dixisse *ΤΑΜΙΑΣΙ* etc. non *ΤΑΜΙΑΙΣΙ* unde retenta *Ὀλυμπίασι*, *Πλαταίασι*. Omnino vide Elmsleium, *Ed. Rev.* N. IV. p. 323.

991. Alibi citat Suidam v. *κορκορυγάς.*

1197. *ὅσ'* Florens, ut e versione liquet; et 1249. ὡς.

1269. Eadem variatio, Nub. 876. Vide Plut. 88. Lys. 881. Vesp. 685. *ὅταν εἰσελθὸν μειράκιόν σοι κατάπυγον, Χαιρέου υἱὸς, Ὧδὶ διαβὰς, διακινηθεὶς τῷ σώματι καὶ τρυφεραν θείς.* Vide Elmslei. ad Œd. T. 1167.

1285. *θωρηχθεὶς*, *ebrius*, Theognis 508. indicante Porsono.

AVES.

48. Brunckius; „Kusterus e conjectura ut videtur dedit *ἢ πέπτατο.*" Porsonus, „*πέπτατο* Bas. 1547." Ex Juntina secunda scilicet; e Basiliensi Portus, unde Kusterus.

139. In Hipponactis loco, (Polluc. X. 75. Toup. Em. T. II. p. 554. ed. Oxon.) collato Hemsterhusio lege et verte:

Digitized by Google

στάζουσιν ὥσπερ ἐς τροπήϊον σάκκος.
Destillant, quomodo in torcularis lacum destillat saccus colatorius.

172. *τί ἂν οὖν ποιοῖμεν* alibi Porsonus, ut postea Br. e mss.

269. *ἄλλο* (i. e. *ἄλλος*) pro *ἀλλ'* Porsonus apud Tyrwhittum; *Class. Journal* N. XXVI. p. 337.

270. Alibi Porsonus; „*δήπω* J.“ i. e. Junt. 1. 140
„Sed *δήπου* Athen. IX. p. 397. E.“

386. Dele ista, *Vide an* etc. De *ἧμιν, ὕμιν*, vide Porson. praef. Hec. p. 37. ad Plut. 286. et Pac. 582. Elmslei. Praef. Œd. T. In Lys. 124. *ἐστὶν ἡμῖν* quivis emendabit.

446. Notat Porsonus citare Suidam v. *ταυταγὶ*, ubi ms. *ὀρνέον* male pro *ἐν ὄρνισι*.

514. *δεινότατόν γ'* alibi Porsonus, ut postea Brunckius. Vide Vesp. 603. Ran. 730. In Pherecrate Schol. Eq. 420. *γ'* addit Suidae v. *ἀκαλήφη* ed. Kust.

515. In schedis Porsonus *ὄρνιν ἕστηκεν*, ut postea Brunckius.

521. Vide Porson. ad Pac. 649. Demosthenes c. Aristocr. p. 421. n. 183. (659.) *ἐξαπατώντων τι τῶν Λακεδαιμονίων*. In Strattide ms. *ἡ μέγα κλέος ἰδέ*. Quod fere nescias utrum e superiore versu defluxerit, an corruptum sit ex *ἥδε*, varia lectione pro *ἡ*. Prius putat Aug. Meineke, Cur. Crit. p. 70. qui *Μεγακλέους* timide conjicit. Subaudiendum *παλλακὴ*, vel potius *γυνὴ*, per ironiam qua et nostrates utuntur. Compara *ἡ δὲ Διοπείθους ἀειδὴς Τέλεσις*, Philetaer. Athen. XIII. p. 587. E.

649. Ut hic *δεῖνα*, ita in Eurip. Helen. 1155. *δεινὰ* similem vocem *δεῦρο* obliteravit. Lege

ὃς τὰ θεῶν ἐσορᾷ
δεῦρο καὶ αὖθις ἐκεῖσε
καὶ πάλιν ἀμφιλόγοις
πηδῶντ' ἀνελπίστοις τύχαις.

Digitized by Google

Dubitanter posui ἀμφιλόγοις pro ἀντιλόγοις. Ceterum confer Aristoph. Ran. 1109. Av. 425. Schol. ibid. ad 347. et de τὰ θεῶν Elmsleium ad Heracl. 618. Sed optimus interpres erit ipse Euripides Troad. 1204.

τοῖς τρόποις γὰρ αἱ τύχαι,
ἔμπληκτος ὡς ἄνθρωπος, ἄλλοτ᾽ ἄλλοσε
πηδῶσι.

659. λέγων——ἄγω Ald. λέγω——ἄγω Junt. 1. λέγων——ἄγων Junt. 2. Vide Porson. ad Hec. 578. ubi ms. Paris. 2713. habet a manu prima λέγων, imo forsan λέγω, certe non λέγον. In Æsch. Suppl. 117. λέγων vel λεγῶν Aldus, Robortellus, Stephanus.

701. Alibi confert Porsonus Villoison. ad Longum II. p. 88.

141 705. Hesiod. Theogon. 340. Ἀχελῶόν τ᾽ ἀργυροδίνην cum Wintertono Porsonus ad Dawes. p. 176. (312. K.)

718. τὰ δ᾽ ἔργα pro τὰ δ᾽ ἄλλα in Eur. Heracl. 132. tres mss. apud Elmslei. ad Med. p. 95.

798, 9. Imo servandum ὡς Διϊτρεφὴς, vel etiam scribendum Διειτρεφὴς, docet Elmsleius ad Med. p. 139. Deinde inter Euripidis loca casu omisi Hippol. 783. quod posuerat, opinor, Porsonus pro Alcest. 783. de quo vide Advers. p. 222. Sed recte vulgatam defendit Monkius, citans Porsonum Praef. Hec. p. xii.

807. τύμβουλος. Nempe in epigrammate Anthol. Palat. Jacobs. T. I. p. 348. de qua Galli, Chardon La Rochette, commentationem postea in ejus Miscellaneis Literariis recusam, T. I. pp. 93—102. in compendium redigit, aut ab alio redactam (*Month. Mag.* 1797. *March.* p. 175, 6.) exscribit Porsonus in schedis.

813. Eubulum partim expedit, Advers. p. 124. γεμίζων in γε μείζω Æsch. Suppl. 453. cum Stephano puto latere. De loco inquinatissimo vide Blomfield. ad Agam. p. 303.

883. Alibi Porsonus; πελεκᾶνι Athen. IX. p. 398. C.

Digitized by Google

1072. Alibi notat Porsonus, ἐπαναχορεύεται habere Junt. 1. [cum Ald. J. 2.] sed per γ̄ citare Simsonum Chronic. A. M. 3590.

1238. Prisciani locum interpolasse videntur recentiores; vide ad Plut. 236. Malim „*Nos, Gravor—— Mente dares. Illi, βαρύνομαι τοῦτο καὶ τούτῳ. Σοφοκλῆς ἐν Φιλοκτήτῃ τῷ ἐν Τροίᾳ. Ὅπως μὲν ὀσμὴν μὴ βαρυνθήσεσθέ μου. ἀντὶ τοῦ ὑπὸ τῆς ὀσμῆς [βαρυνθῆτε.] Κρατῖνος ἐν Πλούτοις, Τῇ μῇ ξυντυχίᾳ βαρυνόμενοι.*“ In Sophocle priora incerta sunt; sed ὀσμῆς et ὡς μὴ apud Putschium esse puto varias lectiones ejusdem vocis, ὀσμὴν vel ὀσμῇ. Supple *φυλάξομαι*.

1364. Oblitus sum monere, *τὸν* ante *λόφον* certissime mendosum esse, judice Porsono. Videtur *λαβὼν* primo suprascriptum voci *ταυτηνὶ*, ad constructionem indicandam, deinde quum ibi irrepsisset suo loco motum ut supervacaneum. *ταυτηνδὶ λαβὼν* Elmsleius, *Quart. Rev.* N. XIV. p. 449.

1432. Vide Porson. ad Vesp. 953.

1613. *ταυταγὶ* probare videtur Elmslei. *Quart. Rev.* N XIV. p. 449.

1714. Sed vide Suid. v. *διαψαίρουσι*.

ECCLESIAZUSAE.

142

70. De prima in *καλὸς* semper ab Atticis correpta, praeter Brunckium vide Gaisford. ad Markland. Suppl. p. 162. De Philoct. 1381. (1421.) Porson. Opusc. p. 220. In Euripide Stobaei XXIX. p. 200, 8. (129.) *μυρίοισι* habere Trincavellum notat Porsonus. Gnomae *εἰς εὐτυχίαν*.

κοινὸν δὲ καλόν ἐστι χρηστὸς εὐτυχῶν.

Versus est Menandri apud Stob. XLI. p. 241, 8. (167.) apud Cler. p. 220.

Digitized by Google

κοινὸν ἀγαθόν ἐστι τοῦτο, χρηστὸς εὐτυχῶν. Lege ob metrum *τοῦτ' ἐστι*, et compara Demosth. F. L. p. 271. n. 604. (450.) *κοινὸν γὰρ ὑμῖν ἅπασι τοῖς ἄλλοις τοῦτο ἀγαθὸν γίγνεται.* Ita recte mss. sine articulo, qui delendus et in Xenoph. Œcon. VII. 12. (p. 487, 39. HSt.) *κοινὸν γὰρ ἡμῖν καὶ τοῦτο ἀγαθόν.* Vide Platon. Phaedon. p. 63. D. Gorg. p. 505. E. HSt. Ut in Menandro, ita in Thesm. 744. *καλὸν* pro *ἀγαθὸν* irrepsit; vide Porsonum. Gnomae:

Εἰς Γυναῖκας. *Οὐδὲν γυναικὸς χεῖρον, οὐδὲ τῆς καλῆς.*

Εἰς Δούλους. *Δούλου δὲ χεῖρον οὐδὲν, οὐδὲ τοῦ καλοῦ.*

Recentiores versificatores prodere videntur *καλῆς* et *καλοῦ* isto sensu. Hactenus haec; sed forsan aliquis malit cum Bentleio et Ravennate, *καλόν γ' ἔγωγε τουτονί.* (Atque hoc praeferre video Reisigium p. 178.) Primum igitur meminerit, semper fere ubi duplicatur *γε*, utrique particulae suam rationem constare, ut Plut. 74. Deinde probet, *γ' ἔγωγε* apud nostrum jungi. Postremo, ne quem offendat adjectivi positio in Porsoni lectione, *ἔγωγε τουτονὶ καλὸν*, conferat *σαπρὸν* Plut. 542. *σαπροῦ* Ach. 1100. *ἄβυσσον* Ran. 138. *μέγαν, ἐπίχαλκον,* Vesp. 16, 18. *ἀπείρονα* fragm. hic p. 243. (Epigenem Athen. IX. p. 384. A. Menandrum Piscat. 8. ex Porsoni emendationibus, Opusc. p. 315. et Advers. p. 292.) Verte *By Hecate have I; see, a fine one.*

115. Vide Valck. ad schol. Phoen. 15. ad Hippol. 191. notas ad Gregor. Dial. Att. XLII. Tyrwhitt. ad Dawes. p. 215, 6. ed. Kidd. Lockius, Paraphras. ad Rom. I. 21. *Set up to themselves fictitious no gods.*

169. Ad Brunckii notam scribit Porsonus, „Sed
143 istam notam" (ad Suppl. 1181.) „in secunda editione omisit Marklandus, ut et alteram quam supra v. 70. examinandam sibi sumsit Brunckius." Nempe ad Suppl. 728.

Digitized by Google

173-5. Sed in v. *προστάτης*, *τοιαῦτα* intrusit Portus, secuto Kustero. Vocem omnino omittunt Med. Ald. Froben.

289-310. Antistrophica detexerat Bentleius, cujus lectiones exhibet Kiddius ad Dawesii locum. Stroph. v. 8. *Χαριτιμίδη* Bentleius.

607. Suidae ed. Kuster. *Ἁμαρτεῖν εἴρηκε τὸ ἁμάρτοιμι Κρατῖνος Δραπέτισι. Ποδαποὺς ὑμᾶς εἶναι φάσκων, ὦ μείρακες, οὐκ ἂν ἁμαρτεῖν. καὶ ὅλως σύνηθες αὐτοῖς τὸ τοιοῦτο.* Porsonus; „Si hujus loci sana lectio est, frustra T. Faber ad Aristoph. Eccles. 607. *μείραξ* pro *puero* adhiberi posse negat. Sed indignor Kustero, quod *ποδαπὰς* ex ed. Med. non reposuerit. Verum altera menda subest. Quomodo enim *ἁμαρτεῖν* pro *ἁμάρτοιμι* usurpari possit equidem ignoro. Repone ex ordine literarum *ἁμάρτοιν*. Ita *τρέφοιν* in fragmento Euripidis apud Etymolog. M. p. 764, 52. quod injuria solicitat Valckenaerius Diatrib. p. 153. *Ἁμαρτοῖν* bis ex correctione, sed ab eadem manu, et *ποδαπὰς* C.“ (MS. C. C. C.) „Kusteri negligentia Piersoni oculis tenebras offudit ad Moerin p. 262. quod fieri non potuerat si alia Piersonus editione usus esset.“ Vide Grammaticum Hermanni p. 434.

624. De *πρὶν*, *πρὶν ἂν* omnino vide Elmslei. ad Heracl. 959. ad Med. pp. 119—121. et si libet, Reisig. p. 65.

646. In ed. 1547. *ἐπεπόνθην* vertit in *ἐπεπόνθειν* Porsonus, in tertia scil. persona; vide ad Vesp. 633. Quum ad Med. 863. *ἐπεπόνθει* citaret, vereor ne consulto id fecerit, putans plusquamperfecti formam, *-ειν*, *-εις*, *-ει*, jam tum Athenis invaluisse. Vide Kidd. ad Dawes. p. 412. Certe Plut. 738. servat *ἀνεστήκει*. Recte an secus, non decerno; tantum dico, immerito culpatum videri Koenium, quippe qui pro prima persona recte acceperit, etsi non satis clare est locutus. Ejus autem conjecturam, saltem quod ad *ἐπεπόνθειν*, confirmat C. C. C. apud Burgessium Praesulem ad Dawes. p. 462.

Digitized by Google

(412. K.) Atque ἐπεπόνθη Ravennas. Cum δεινὸν omnino compara Latinorum *indignum*. Nos, *very hard, shameful, too bad* etc. Lysist. 1099. δεινὰ idem est atque αἰσχρὰ 1100. Alia exempla dat Reisigius pp. 198. 216. 299, 300.

144 752. In Heniochi versu νόμιζέ σε Grotius p. 169. casu ut videtur, quum νομίζετε notae praefigat. Illud tamen repetit Brunckius ad Soph. Electr. 4. Omnino comparandus Menander Harpocrationis v. Φυλή, apud Cleric. pp. 52, 54. Integrum locum exscribam, prout exstat in mss. Cantab. Bibl. Publ. D. 4. 63. et Coll. Trin. olim Galeano. μένανδρος δυσκόλῳ. τῆς ἀττικῆς νομίζεται εἶναι τὸν τόπον φυλήν. τὸν νυμφαῖον (νυμφιαῖον Trin.) δ' ὅθεν προέρχομαι φυλασίων. φιλόχορος etc. Edd. Aldinae, μένανδρος δὲ δυσκ. τ. α. νομίζει εἶναι τόπον τὴν φυλὴν, λέγων, τὸν νυμφιαῖον δ' ὅ. π. φυλασίας. Maussacus, τὸ νυμφαῖον —— φυλὴν ἰών. Nactus scilicet veram lectionem φυλασίων, forte distractam in φυλὰς ἰὼν, supposuit Φυλὴν, quod pejus corrumpit Bentleius Φυλήνδ'. Magis etiam miror viri summi judicium de prioribus; quod non protulisset, si inspecto Gronovio cognosset, ms. Mediceum dare νομίζεται τὸν τόπον εἶναι τὴν φ. Vix opus est ut addam, fuisse in Dyscoli prologo,

τῆς Ἀττικῆς νομίζετ' εἶναι τὸν τόπον
Φυλήν· τὸ νυμφαῖον δ' ὅθεν προέρχομαι,
Φυλασίων.

Fancy this to be Phyle in Attica. De hoc genitivo vide Collation. Ran. 1065. ubi in Ione possis quidem, sed minus commode, Μακρὰς, non ὄχθῳ, cum χθονὸς jungere. Thucyd. I. 114. τῆς Ἀττικῆς ἐς Ἐλευσῖνα —— ἐσβαλόντες. Vide Matthiae Gr. Gr. n. 354. p. 499. νομίζειν hoc usu solenne ut Av. 1366.

817. Videtur Porsonus aut χαλκὸν aut ἀργυρῷ conjecisse.

818. Sed ἅπαντες ἡμεῖς ὤμνυμεν Juntina prior, Brubachiana, Brunckius e ms. Inde potius quam e

Digitized by Google

Ravennate habuisse videtur Invernizius, a cujus textu nullus dissensus notatur in collatione ms. Monacensis.

1133. *ὧν* post *τυγχάνω* a tragicis omitti potuisse ostendunt viri docti e Sophocl. Electr. 46. 315. (Eur. Hec. 957. loco suspecto) et agnoverat Porsonus anno 1802. Opusc. pp. 151—3. quod mirum est praetervidisse Hermannum ad Soph. Aj. 9. Sed de comicis et orationis solutae scriptoribus sententiam suam non videtur mutasse. Diphilus Athenaei IV. p. 165. F. facile amoveri posset, si nihil aliud esset suspiciosi; *Φαίδιμ', ὧν ἐτύγχανεν.* Obiter addo, locum Eurip. Med. 735. *συμβὰς καὶ ἀνώμοτος*, non officere 145
alteri regulae ad Hec. 782. prolatae, quum ista verbalia sint participia potius quam adjectiva, imo ipsa participia formae antiquae, ut e Latinis constat. Hoc me monuit Porsonus. Athenaeus XII. p. 543. B. suis an Theopompi verbis incertum; *σωφρονῶν καὶ τῶν ἡδονῶν ἁπασῶν κρείττων.* Lege *σώφρων ὤν.* Vide etiam locum Dionis Cassii in nota ad Plut. 1062.

THESMOPHORIAZUSÆ.

133. QUAMVIS alieno loco monere visum est, Porsono docente, *αἰφνίδιος* semper dicere Atticos, nunquam *ἀφνίδιος*, proinde transponendum, *αἰφνίδιος αὐτὸν μόρος* Æschyl. Prom. 681.

169. Corrige, „*sed ibi edd. Med. Kust. τε καὶ διεκίνουν, ed. Ald. τε καὶ διεκοίνουν (sic). Quare de ms. intelligendus videtur.*“

292. *ὅπως* et *ἵνα* saepe confundi me monuit Porsonus. *ὅπως* ex mera glossa oriri potuit, quod in Rav. factum, Nub. 1201. Vide ibi Collationem.

387. Corrige, „Male Kust. *Nempe in nota ad Suidam, cujus glossam ad Eccl.* 131. *cum Porto refert.*“

Digitized by Google

444. „Euripidis quosdam versiculos.“ Scil. Eurysth. fr. 7. In Cyclope *ἀθρήσας* satisfacit Burneio, Cens. Hecub. Pors. *Monthly Rev. April* 1799. p. 429. et Elmsleio, Heraclid. 341.

450. Sed in Menandri priore loco *πάλιν ἐπεμυκτήρισαν* edd. teste Bentleio, qui similiter in Philemonis fr. 65. *ἐπεθεώρησαν* revocavit.

463. Transponit in exempl. Porti Porsonus, *ἄτ' αὐτὸς ἐν ἀγρίοισι λαχάνοισιν τραφείς.*

574. *ἀλλ' οὐ μὰ Δία σύ γ' ἅψει* Porsonus in exempl. Porti.

587. In Eccles. 286. malim *λέγειν, μὴ καί ποτ ἐξολίσθῃ.* (*καὶ μὴ* Elmslei. Mus. Crit. Cant. Part. IV. p. 483.) *ὅθεν καὶ φύσει* optime mss. Crippsio-Burneianus et Ambrosianus in Isaeo Tyrwhitti p. 6. l. 13. pro *ὅθεν φησὶ καί.*

146 607. Meinekii causa Cur. Crit. p. 24. notandum, frustra Porsono opponi textum Invernizii, qui hic ut alibi passim (verbi causa Lysist. 519.) Brunckii interpolationes securus repetere videtur. Hoc etiam post Elmsleii monitum, Praef. Ach., viros doctos fugisse mirum est.

639. Antea in ed. Porti Porsonus *τί δὲ τὸ τρίτον;*

669. In ed. Porti Porsonus *χρῆν.*

709. Porsonus in ed. Porti „F. *ἅπαντα μεστά.* Vide Pac. 553.“

716. De *τοίγε* vide ad Plut. 424. Nub. 370. 1256. Eq. 276. Vesp. 1362. Eccles. 573. Lysist. 1034. In Eccles. 1000. recte Reisigius p. 295. *δεῖ γε μέντοι σ'.* In Ach. 611. *καίτοὐστίν· γε* Elmsleius, quem vide. Quam levis momenti sint exempla e prosaicis scriptoribus, (qualia Xenoph. Paed. I. 6. 8. V. 5. 11. Anab. I. 9. 14. II. 4. 14.) ostendent haec e Porsoni schedis: „*ἀλλὰ μέντοι ἀντί γε* [Plato] Alc. II. p. 114, 9. Etw. 453. D. 10. Frf. 264. b. 24. ms. [Clark.] 141. C. Steph. *μέντοι γε* Wetstein. ad Matth. XVI. 26. ‖ *γε* post *μέντοι* om. ms. Clark. p. 6. a. 5. [In Euthyphr. p. 12. C. HSt.

Digitized by Google

scilicet.] || *εἴρηκά γ' ἔγωγε* Gorg. p. 433, 32. Ald. 299. D. Laem. 388. b. 6. ms. [491. C. HSt.] || *ναὶ μὰ δία ἡμεῖς γε ὦ ἑρμόγενες* Crat. p. 65. b. 14. ms. 33, 13. Fisch. [400. D. HSt.] || *καίτοιγε καθαρεύειν γε* Pausan. VIII. 18, 2. *οὐ μέντοι γε Π. γ.* v. in. || *νὴ τοὺς θεούς γε ὦ σώκρατες* Theaet. p. 120. [l. 21.] Fisch. [*ἔγωγε ὦ* in eadem charta scribit Porsonus, hic scilicet reponendum. Locus est p. 155. C. HSt.] || *καίτοι γε ᾤμην γ'* Phaedr. p. 241. D. [HSt.] 230. b. 21. ms. om. *γε* || *οὐ μέντοι γε* Rep. I. 410. F. G. Laem. [329. E. HSt.] *καίτοιγε* 411. F. 3. [331. fin. HSt.] || *οὐ μήν γε* Paus. ms. VI. 13, 6. *οὐ μήν γε* Paus. X. 38, 3. vide ib. 1. *οὐ μέντοι καὶ αὐτίκα γε.* Herodot. I. 80. Arch. II. 63. fin. [In priore loco *οὐ μέντοι γε οἱ Λυδοὶ* Arch. in posteriore, *οὐ μέντοι οἵ γε Αἰγύπτιοι.*] *οὐ μέντοι ἔς γε* [*δὲ* Porson. per errorem] *τὰ ἱρὰ* II. 81. p. 141, 91. || *οὐ μέντοι τοῦτό γε·* Valckenaer. ad Herodot. II. 63. *οὐ μέντοι νῦν γε διετέλεσε ἐὼν* (sic Ask.) I. 196. p. 94, 2. II. 98. p. 148, 40. omnes *οὐ μέντοι γε.* || VIII. 42. p. 638, 51. *οὐ μέντοι γένεός γε* planissime Arch. || VI. 23. fin. p. 448, 13. *οὐ μέντοι οἵγε* et Arch. Ask. sed paullo ante l. 94, 95. *χρεὸν μὲν εἴη καλὴν ἀκτὴν* Arch. a *σχεῖν* l. 96. ad *ζάγκλην* 97. duodecim voces, in quibus *ἔρημον*, om. Ask. || In Pausan. V. 1. init. *γε* om. 147
ms." —— Passim in particula addenda, tollenda, transponenda luditur. Non magis Atticum puto *οὐμενοῦν γε* (vide Porson. ad Ran. 564.) nec *πῶς γε*, quod in Plut. 583. habent mss. in Nub. 689. Invernizius, quam *οὐ μήν γε, ἄν γε, νὴ Δία γε*, de quibus monuerunt Porsonus et Elmsleius. Neminem certe puto esse qui Julianis, Libaniis, Themistiis fretus, Porsoni canonem de *νὴ Δία γε* arctioribus finibus circumscriptum eat.

783, 4. In ed. Porti Porsonus

*ὦ χεῖρες ἐμαὶ * **
ἐγχειρεῖν χρῆν ἔργῳ πορίμῳ.

886. *τῷδε τῷ κ. ἀ.* Porsonus in ed. Porti, et sic Bentleius, afferens *τούτῳ τῷ* ex edit. Brubach. 1544.

Digitized by Google

ὦ μέλε τῷ Brunckius, quomodo habere Ravennatem affirmat Invernizius.

1068. Suidae ms. Harleianus 3100. in ἰχὼ habet ἐπὶ κακοστρά ut a Burgesio didici.

1178. Georgius Lecapenus, Matthiae Lectt. Mosq. T. II. p. 56. ἀκούσομαι δεῖ γράφειν τὸν μέλλοντα κατ᾽ Ἀττικοὺς, καὶ οὐκ ἀκούσω. Sed Donatus ad Terent. Andr. III. 4. 13. „QUIDNAM AUDIO] *Legitur et* AUDIAM. *Menander enim sic ait*: τί δήποτ᾽ ἀκούσω;" Lex. SG. Bekkeri p. 372. Ἀκουσέτην Σοφοκλῆς ἔφη. ἀκούσεσθαι δὲ Ἀριστοφάνης. Sed ibid. p. 369, 13. Ἀκουσείων: ἀντὶ τοῦ ἀκουσόμενος. Σοφοκλῆς. Unde forsan legendum Ἀκουσείειν. Aliter Kiddius ad Dawes. p. 595.

LYSISTRATA.

200. E SCALIGERI ὄχλος derivasse videntur suas emendationes, aeque illas infelices, Bentleius et Toupius in Plut. 800. et Philetaero Suidae v. ἀμπαλίνωρος, de quo Porson. Adv. p. 295.

148 *Ibid.* Diligentius inspectis Scaligeri scholiis, comperi omnia fere e Suida, Hesychio, Harpocratione ducta esse. Quare de ms. non cogitandum.

Ibid. Leidae, in libris Vossianis, *In Quarto*, 194, 23. exstare Barocciani apographum a Burgesio didici. Ejusdem beneficio licebit Collationem meam ex ipso Vossiano corrigere. MS. igitur Vossianus in duas columnas, ut aiunt, distribuitur, ut primus versus sit a sinistra, secundus a dextra, tertius infra primum, quartus infra secundum; etc. Scholia textum circumdant. 46, 7, 8. MS. β′γ′ά. 171. πλαδδιῆν an πλαδδικῶ incertum, quum syllaba per nexum scribatur. [Vide quae dixi p. 225.] 186. 191.

Digitized by Google

103. *ΜΥ.* 136. *δαὶ* 192. *ἐντεμ.* 277. *ὤχετο Θ' ὅπλα* 289. inter lin. *γρ. ἐξιπώκειτον* 296. *δεινὸν* 316. *λαμπαΘ'* 356. bis habet. In altero loco, *ταύτας ἐάσομεν λ.* 361. *εὗρε*, et inter l. *γρ. εἶχον* 367. *πλεύμονας* 375. *τοὐμ'* i. e. *τοὐμὸν* 399. *αὐταῖν* 479. *οὐ γὰρ ἔτ'* 488. *μοχλοῖσι* 499. *ὡς*, non *χὡς* [Vide Collationem Nub. 962.] 500. *ἄδικον.* A m. pr. em. *ἄδοκον* 507. *ἠνειχόμεσΘα* 514. *ἡδ' ἐὼς*, si Burgesii mentem capio. 531. *περὶ τῆς κεφαλῆς* 555. *ποούσαις* 564. *δρυπέπεις* 580. *κἄτα μ.* 610. *προβούλοις ἅπασι* et supr. *γρ. ἄντικρυς* 631. *ἡμῖν* habet Voss. 650. *φΘονεῖτε με* 734. *-νυ* 762. *-βαζουσῶν* 812. *-νος*, non *-νον*, ut ait Bentleius 909. Bentleius, „ms. *ὦ τάλαν.*" Imo sine *ὦ.* 926. *οὐδ' ἔγωγ'* 929. *Μυ. ἅπ. Κι. δεῦρο* 950, 1. *βουλεύσομαι. Κι. ἀπολ.* 987. Ita ms. *παλεοσ*, ubi *ρ* merum est signum, quo scholion huc pertinere indicatur. [Vide ad Plut. 1194.] 1000. *ὑσσάκων* ex emendatione. Primo erant duae literae loco *ῡ* 1029. *ἐκσκαλ.*

204. Porsonus ad Hec. 539. ed. Cant. (533. ed. Lond. ubi haec verba desunt) „*ταῖς γυναιξὶ* non minus regitur a *δέξαι* quam ab *εὐμενής.*" Vide Schaeferum in ed. Lips.

366. Herculis Furentis locum verte, *Quid est illud egregium facinus, quod de marito praedicas?* Similis usus articuli, Phoen. 184. *ὃς τὰ δεινὰ τῇδ' ἐφυβρίζει πόλει*, Iph. T. 617. *καὶ τὰ δεινὰ τλήσεται.* Chrysostomus Orat. I. de Paulo, p. 32. ed. Valck. *τί οὖν ἐστιν ἐκείνων τὸ μέγα;* Optime vertitur, *Quid ergo esse in angelis magnificum judicamus?*

519. Quantum ex Invernizii ambagibus rem intelligere 149
licet, habet Ravennas, *ὑποβλέψας φάσκεν ἂν κεὶ —— νήσω ὀτοτύξεσΘαι μ.* quamvis iste, solita socordia, Brunckii *νήσεις* et *τοι* retinuerit. *κεὶ* natum e correctione male intellecta. Primo similes literae extritae, deinde
εφασκε
scriptum, *υποβλεψασκειμη.*

Digitized by Google

524. *οὐ δῆτ' ἔσθ' ἕτερός τις* Porsonus in exempl. Porti.

565. Porsonus in nota msta apud amicum Georgii Burges; „Kusteri *δυνατὸν* longe discrepat ab ejusmodi formulis, *ὡς χαλεπόν εἰσιν οἱ φίλοι* Plut. 782. *καλὸν οἱ νόμοι σφόδρ' εἰσι* Menandr. Stob. XLIV. p. 173. Grot. 277, 12. Gesn. Nec quisquam, opinor, Brunckii *ἕξετε* probabit. Lege *δυναταὶ*, subaudito verbo substantivo. Eadem ellipsis, Vesp. 647. (669.) *ἥτις δυνατὴ τὸν ἐμὸν θυμὸν κατερεῖξαι*, ubi metrum *δύναται* pateretur; similis Eq. 342. *ὁτιὴ λέγειν οἷός τε κἀγὼ*, suppresso *εἰμι*. Luciano Dial. Marin. IX. 2. p. 313, 58. *νεανίας γὰρ καὶ δύναται ἀντέχειν πρὸς τὴν φορὰν*, ex mss. reddenda melior lectio *δυνατός*." Olim in ed. Porti transponebat, *πράγματα παῦσαι τ. π. δύνασθε*; quod étiam Tyrwhitto placuisse prodit G. Burgesius, *Class. Journal* N. XXVII. p. 142. Etiam Elmsleius ad Ach. 78. *δυναταὶ*, Valckenaerius *δυνατοί*.

613. *σοι* mss.

635. *αὐτὸ* Berglerus, et jam olim ed. LB. 1624. pro v. l.

705. *ὑμᾶς λαβών τις* Brunckius e mss. et tacite Invernizius. Sed Porsoni ordo melior. Nub. 1045. recte mss. *σ' ἔχω μέσον λαβὼν ἄφυκτον*, i. e. *ἔχω σε ἄφυκτον, μέσον λαβών*. Vide Ach. 273. Eccl. 260.

800. Collato Herodoto *τὸ σκέλος* delet Reisigius p. 202. et recte monet dici quidem *ἀνατείνας* (*τοὐμὸν σκέλος*) *λακτίσαι*, sed innui, *ἀνατείνας τὼ σὼ σκέλη, λακτίσαι*. De ellipsi videndi Bosii annotatores ad vv. *σκέλος* et *χείρ*. Addo Menandrum apud schol. ad Plut. 689. Huc refero *ἄρας*, *ἐπαίρων* Œd. Tyr. 1270. 1276. *ἐπαίρειν* Euangel. Athen. XIV. p. 644. F. *ἔνθες ποτ'* Vesp. 1156. (confer 1163. Lys. 289.) et ut videtur Aristoph. Eq. 1127. qui locus an respiciatur in schol. Av. 1258. an potius Comicus Luciani Amor. 53. T. II. p. 457, 81. non liquet.

Digitized by Google